ALLEGATO ALLA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA

Seguito della Storia della Brigata Granatieri di Sardegna dal 1841. in poi, da inscriversi alla Matricola dei due Reggti.

(Preferisci) uniforme

— Cambiamenti di tenuta, di Presidii e Riforme Politiche. —

Nel 1841. il Reggimento Granatieri della Brigata Guardie era di nuovo destinato a presidiare la Città di Genova, ove giungeva nell'Agosto di detto anno.

Nuove riforme di abbigliamento e di armi venivano proposte per l'armata nel volgere del 1842., e dopo varii esperimenti S. Mta. ordinava che le Truppe di tutte le armi dovessero vestire la Tunica. La fanteria poi lasciava le Bandoliere, sospendeva la sciabola e la Giberna ad un cintorino, e cangiava lo Zajno di pelle di vitello col pelo in un altro di cuojo annerito, e di forma più ristretta. La tenuta della Brigata Guardie veniva quindi in modo speciale stabilita nei mesi di febbrajo e Marzo 1843. Quella del Reggto era la seguente:

Una Tunica a due file di bottoni coll'impronto della Granata; alla Bolletta e manche delle maniche scarlatte erasi sovrapposto l'Orchiello di lana bianca, già distintivo del Reggimento. Continuava pure ad essere ornata la Tunica di Spalline rosse all'inglese. Sebbene in parata i quattro Battaglioni avessero i Berrettoni pellicciati già concessi nella sua riorganizzazione del 1°. aprile 1834, giornalmente si portava sul capo il Shakos di forma conico tronca (alla base di maggior diametro) guarnito di Coccarda sottoposta alla granata, appuntata questa da cappriolo in metallo giallo. Ornavano questo Shakos dei Mascheroni ai lati, ed uno dietro alla parte superiore, ai quali era sospesa una catenella in ottone in sembianza di far l'Ufficio di sottogola. Veniva sostituita una Daga speciale all'antica sciabola, ~~la quale era~~ sospesa ad un cintorino affibbiato con una placca di ottone, ~~fornita di ottone~~ adorna di una granata.

cartucciera

piastra (placca)

La cartucciera di nuova foggia venne provista della piastra impronta dello stemma reale intrecciato con.

Sulla giberna di nuova foggia si metteva la piastra su cui era impronto lo stemma Reale frammischiato a quello del Reggimento

(l'Aquila con Croce di Savoja) che già prima era portata sulla Bandiera della Bilorna.

(*) Se non tempo andar contro l'usi proprietà il termine corame, che è l'equivalente italiano di buffetterie, corruzione del francese buffleterie.

Quanto alle Buffetterie tutte rimasero imbianchite, ed i signori Ufficiali cinsero pur essi la spada con Cordoncino bianco; Differenti in ciò dalla cintura Granatiera a cui fu messo in nero.

Compierasi la Guarnigione di Genova senza avvenimenti rimarchevoli; e sotto la data 25. agosto 1848. il Reggimento partiva per recarsi alla Capitale. Prendeva la strada che da Genova conduce al Colle di Montezemolo, e per Dogliani, Cherasco e Racconigi giungeva a Torino. Essendo la Corte alla Real Villa di Racconigi S. M. volle passare a rassegna il Reggimento nel giorno che si formava in quella città. Fu onorato della soddisfazione Reale e parole encomij di buon contegno e bella tenuta. Alla sua convenuto a pranzo da S. M. invitati gli Ufficiali superiori, ed quattro primi Capitani.

In questa nuova Guarnigione di Torino il 8.to Colonnello Cav.e Lovera di Maria venne il 9 Aprile 1848 promosso Colonnello del 7.o Fanteria (Brigata Cuneo) non essendo più rimpiazzato da altro Maggiore, poichè erano stati aboliti i 8.ti Colonnelli nel servizio attivo (come da R.e Determinazioni del 25 Dicembre 1847.)

Nell'Autunno del 1848 era poi il Reggimento destinato a far parte delle truppe radunate sulle Lande di S. Maurizio, per cui richiamava sotto le armi tutte le Classi anteriori di servizio temporaneo dell'armata attiva, recandosi così in numero della sua forza di guerra.

Sebbene nelle Evoluzioni non vi siano state cose rimarchevoli credo di non dover passare sotto silenzio, che nel punto di sciogliere il campo, oppure di licenziare le Classi, si dimostravano malumorosi perchè a tenore delle norme Ministeriali stabilite in seguito alla nuova tenuta ed armamento (che accennai avere avuto luogo nell'anno precedente) non vi doveva più essere distinzione di sorta fra i Granatieri e gli altri soldati: * vale a dire che ripetendo a coloro non avrebbero più portato seco loro la sciabola; privilegio questo non solo del Reggimento, ma di tutti i Granatieri della fanteria.

esercito

sciogliersi del campo

e licenziarsi delle classi

parivano

sempochè gli venisse assegnato altro Maggiore

+ e essere quindi il privilegio, che ai Granatieri soli permetteva di portare seco la sciabola nel ritornare alle sue loro.

Il malcontento con maggiormente dimostrato dai bersaglieri. Dicevano essi „ Noi siamo granatieri, e quindi non ritorneremo a casa nostra disformati; ~~quindi~~ dovete anche costarci due soldi non partiremo senza sciabola „. Il colonnello in 2.do Cte. Di Robilant si adoprò molto per contentare quei granatieri, e fattane relazione a S. Mte. ordinò che i Provinciali del Reggimento continuassero a dover la daga quando venivano inviati in congedo illimitato.

Ritornato il Reggimento a stanziare in Genova il 7 agosto 1845, veniva visitata quella città nel Novembre dello stesso anno dall'Imperatore delle Russie, a cui si fece vedere e manovrare la guarnigione.

Venne mostrata e fatta sfilare

Le Truppe erano comandate dal conte Ettore De Sonnaz Generale della Divisione di Genova. I Corpi presenti a quella rassegna erano i seguenti:

La Brigata Guardie comandata dal colonnello in 1.o Cte. Biscaretti (Il Generale di Brigata Mse. D'Arillaro, sebbene fosse presente non ne prendeva il comando, essendo di servizio presso S. Mte. come suo ajutante di campo.)

La Brigata Casale comandata dal Maggior Generale Cav. Di Durone.

Il 9.o Reggto. di fanteria (Brigata Regina) ed il Battaglione Real Navi formavano una terza Brigata comandata da S. A. R. il Duca di Genova giunto espressamente da Torino per presentare i suoi omaggi all'Imperatore.

Una Batteria di Montagna comandata dal Capitano Signor Marabotto.

S. Mte. fece gli onori della rassegna, prendendo egli stesso il comando di quelle Truppe, sguainava la spada per farle sfilare davanti l'augusto suo ospite, epperciò si poneva alla testa della Brigata Guardie, che per la sua anzianità si trovava la prima in colonna.

Si dimostrava l'Imperatore assai soddisfatto della tenuta e precisione di movimenti. Dava varie decorazioni ai Generali e

comandanti dei Corpi; e nella Brigata Guardie il Colonnello in 1° Cte Biscaretti veniva decorato colla Croce di Commendatore di S. Anna di Russia; il Colonnello in 2° Conte di Robilant di quella di S. Stanislao di Polonia; ed era per seguito di quest'ultima il Maggiore Cav. Corias Comandante dei Battaglioni Cacciatori Guardie, i quali formavano i terzi Battaglioni nei due Reggimenti di Evoluzione della Brigata.

Sebbene nessun fatto notevole ~~avvenne~~ avvenne prima dell'estate 18[illegible] si vedevano però dei segni per cui si poteva presagire delle commozioni politiche.

L'avvenimento al Pontificato di Pio IX, e le sue progettate Riforme avevano risvegliato generosi sentimenti di Patria, di Libertà, di Nazionalità e d'Indipendenza. Alcune pubblicazioni d'uomini sommi per dottrina, ed il convegno degli Scienziati nell'Ottobre del 1846. in Genova, in cui la parola e le idee eransi mostrate più franche per esprimere voti e nutrire speranze facevano intravedere che forse fra poco succederebbero straordinarj avvenimenti. Partendo adunque il Reggimento da Genova il 6 Agosto 1847 per recarsi a presidiar Torino, si poteva supporre che sarebbe probabilmente interrotto quell'alternare biennale fra i due presidii di Torino e Genova, a cui era stato parecchie volte destinato, per ispecialità, o, diciam meglio, per privilegio voluto da S. M.

Le Riforme, e poi i cangiamenti di Governo succedettero con moto rapidissimo nei varj Stati Italiani, e come suole accadere in sì repentini rivolgimenti di cose, furono accompagnate da alcuni disordini. Minori, ed anzi diremo lievissimi furono nel Regno Sabaudo, sia per la natura e carattere del popolo, sia per l'ordine già prima stabilito. Sebbene il Governo fosse assoluto si era moderazione d'indole nel Sovrano, e leggi fummo ed osservate. Però non mancarono le folle inebriate dal sentimento di opere libere, ovvero trascinate dalle mene dei Rivoluzionarj che non tralasciarono di agitarsi in tali circostanze.

Perciò la libertà prorruppe talvolta in licenze, quantunque queste esorbitanze si siano limitate a cose particolari, e non abbiano avuto influenza alcuna sulle libere Deliberazioni longite da S. M., tuttavia parecchi scomigliati caddero negli eccessi. Fortunatamente pochissimi furono quelli che appartenevano all'Esercito, il quale (è mio dovere il manifestarlo) dimostrò mai sempre condotta dignitosa e spirito di disciplina. Ma egli è poi dovere essenziale del narratore non passare sotto silenzio il contegno del Reggimento in queste circostanze: Niuno fu annoverato fra i Bandieranti, od oratori di piazza. Partecipando per la libertà tutti comprendevano che il dovere del militare era la tutela dell'ordine, ed il Reggimento in quei giorni di turbolenze e di improntitudini quasi sempre impiegato a guarentire la sicurezza pubblica nella Capitale, vi si adoprò con savia e moderata fermezza, e nello stesso tempo mostrossi devoto al Re ed alle nuove Leggi.

Campagna del 1848.

Con tali fatti terminava il 1847. Col nuovo anno 1848 essendo giunte le Reclute della Classe 1847, venivano istruite per poter fare il loro servizio nel venturo Marzo: ma già nel mese di Gennajo era ordinato di ritenere sotto le armi i soldati della Classe 1846, i quali, secondo il consueto, dovevano licenziarsi nel predetto Marzo. Parimenti con ordine Ministeriale del 10. Gennajo si richiamava pure sotto le armi la Classe 1845, già stata licenziata l'anno antecedente.

Si provedeva con ciò un prossimo armamento di Guerra, ed infatti volgevano pochi giorni appena, che si pubblicava l'appello delle altre Classi anteriori dell'esercito attivo (vale a dire 1840. 41. 42. 43. e 44.) Giungevano tosto i Soldati ai Corpi, per cui alla rassegna di S. M., che ebbe luogo in Torino il 28 Febbrajo 1848 per festeggiare lo Statuto accordato, il Reggimento comparì con numerose file. Lo spirito era eccellente e l'entusiasmo

generale nella Popolazione per l'Indipendenza Italiana non p
aveva contribuito a far raggiungere le Bandiere a quei soldati
disposti per una guerra che tutti proclamavano.

Venne in questo frattempo intieramente cambiato il
comando della Brigata e dei Reggimenti. Il Marchese d'Ar
-lars era promosso il 29. febbrajo 1848 a Tenente Generale
della Divisione d'Alessandria. Era surrogato nel comando
della Brigata dal Colonnello in 1.° Grado Bricarelli, prima
Maggior Generale il 1.° Marzo 1848, ed il Colonnello in 2.°
Grado di Robilant nello stesso giorno passava per Ajut.
Maggior Generale ed Aiutante di Campo di S. M.

Era perciò dato il comando del Reggimento al già
Luogotenente Cav.re Lovera, che da Colonnello del 7.° fanteria
era richiamato nei Granatieri Guardie il 29. febbrajo 1848,
e sotto la data del 21. Marzo susseguente il Maggiore Marchese
De Pallavicino era promosso Colonnello in 2.°

Scoppiata la rivoluzione in Francia e proclamata la
Repubblica, la Germania si commoveva, e nell'Italia, che prima
aveva dato il segno di movimento, si gridava fuori lo straniero, ed era
generale la voce di guerra per l'Indipendenza. Tremava a quel
grido la Lombardia. Nuove angherie e nuovi balzelli si ponevano
dai Dominatori austriaci. Accadevano contrasti e lotte, e si
accusavano i Vicendi di essere Viranni, e Carnefici. Il Municipio
supplicava a che si alleviassero i fissi ed i rigori: ma invano!
Prorompe il Popolo: cominciò la guerra delle Barricate. Si combattè
cinque giorni in Milano; finalmente le Truppe lo lasciò libera.

Non poco al certo contribuirono al trionfo di quel Popolo
le mosse delle nostre Truppe, le quali in questi giorni già si
concentravano verso il Vicino: perchè nel dubbio di essere i Vicini
aggrediti dai Piemontesi, preferirono di lasciar Milano, anzichè le
altre Città lombarde di niuna difesa e di nessuna importanza
militare, per rannodarsi nelle forti loro posizioni di oltre il
Mincio.

In seguito a questi fatti la Brigata Guardie ricevera l'ordine

di avviarsi a Casale, destinata per la Divisione di Riserva sotto il Comando di S. A. il Duca di Savoja. Nel giorno 22 Marzo adunque partiva dalla Capitale il 1° Regg.to formato dal 1° e 3° Battaglioni granatieri e 1° Cacciatori. Sfilava sulla Piazza Castello avanti S. M. fra gli Evviva di un immenso popolo, ed era pur salutato con ripetute acclamazioni alla Porta d'Italia dalla nuova Guardia Nazionale in gran numero colà raccolta per festeggiare la partenza. Nel Soggiornare a Vercelli il 23. giungeva la nuova della Dichiarazione di Guerra all'Austria col proclama di Carlo Alberto ai Popoli della Lombardia e della Venezia, e quest' annunzio eccitava al sommo grado l'entusiasmo degli abitanti e dei soldati.

Arrivato il Reggimento a Casale il 26, era raggiunto dal 2° il 27 (formato pur questo a tenore dell'organizzazione del Maggio 1839. dal 2° e 4° Battaglione granatieri e 2° Cacciatori) ~~oppure~~ Radunatosi la notte del 27. lo Stato Maggiore del Duca di Savoja, e l'intiera Brigata, unita ad una Batteria, partiva la mattina del 28. alla volta di Lumello. Si credeva doversi colà riunire la Divisione formata dalla Brigata Guardie, Brigata Genova, del Reggimento di Savoja e Genova Cavalleria; ma sopraggiunse il bisogno di entrare in Lombardia, e appena il domani 29., dopo una lunga e faticosa Marcia, si arrivava a S. Martino Siccomaro, ove erano di varii altri Corpi dell'Esercito. Fra frette si cambiavano le antiche Bandiere con quelle tricolori Italiane, e S. M. mettendosi a capo di quelle Truppe si passava con solenne pompa il Ticino, sfilando in parata nella Città di Pavia.

Dirigevasi la Brigata verso Cremona, stanziando il 31 il 1° Reggimento a S. Colombano, ed il 2° a Borghetto; il 1° aprile a Pizzighettone e Malco, ed arrivando il 2° nell'anzidetta Città. Niente vi era notevole in questa marcia, se non che i soliti numerosi Evviva, fiori gettati e Coccarde tricolori offerte dagli abitanti alle Truppe, gli Ufficiali festeggiati, ammessi ai convitti di famiglia, ed alloggiati nelle Case con espressioni di fraterno affetto.

Dopo due giorni di riposo, di cui ne fummo il bisogno, la Brigata

si recava verso l'Olio, e stabilirono il 5. i loro accantonamenti, il 1.° e 5.° Battaglione in S. Lorenzo in corte, il 2.° a Castel Didone ed il 6.° con quelli dei Granatieri più avanti a Rivarolo.

Benche non si fosse ancora in linea sul teatro della Guerra veniva però ordinato che nel seguente giorno (6. aprile) si dovessero disporre i posti avanzati: I Tedeschi occupano da Marcaria ancor libero il passo sull'Olio, ~~[illegible]~~ si credeva che si fosse ancora qualche corpo di truppa a Canal Maggiore. Era perciò necessario guardarsi dalle sorprese e sopresa dalle pattuglie nemiche, che potevano forse giungere sino ai nostri quartieri, ~~[illegible]~~ da altra parte era bisogno di chiamare quelle truppe state in fretta accolte, ed ignare dei primi servizi della piccola guerra. Verso il mezzo giorno si dava opera a queste disposizioni, quando ~~[illegible]~~ di casa in casa, di casa in casa e di paese in paese un sibilante grido d'allarmi i passando valori alcuni cannonieri a Cavalli cominciavano imminente un aggressione nemica. Accolti in fretta i Battaglioni unitamente al Reggimento Aosta Cavalleria, che pur si trovava a Castel Didone si portarono tosto a Rivarolo, ove già si schieravano le truppe colà alloggiate.

Falsa era la notizia, e dopo che ore di vana aspettativa le truppe ritornarono ai primieri alloggiamenti. Il 1.° Battaglione però ricevea l'ordine di portarsi a Poggio, ove era il Quartier Generale del Re, per ritorare la Brigata Aosta che l'istessa sera passando l'Olio a Marcaria si dirigeva verso Goito.

Proseguì la Marcia e nel giorno 7 si alloggiava a Pradena e Canneto col 1.° Battaglione e due Squadroni di Savoja Cavalleria distaccati a Dizzeno: nel giorno 8. si giungeva a Medole Castel-Goffredo, ove si apprese la sconfitta della nostra Avanguardia con l'Austria. Questo primo trionfo del Genio di Goito riempiva di gioja ed esaltava i Granatieri impazienti di tosto misurarsi col Nemico.

Nel susseguente giorno si faceva tappa a Castiglione delle Stiviere: il 10. il 1.° Reggimento andava a Colferino, ed il 2.° a Cavriana: finalmente l'11. aprile il 2.° Reggimento si trasferiva

a Volta Mantovana a guardia del Quartier Generale Principale, ed il 1° le rimpiazzava in Cremona, ove prendeva pure stanza il Quartier Generale della Divisione di Riserva.

I Corpi di questa Divisione erano finalmente radunati, vale a dire: la Brigata Guardie aveva i suoi accantonamenti nei succennati paesi, la Brigata Cuneo si trovava a Solferino e Castiglione; la Cavalleria, Servizi ed Artiglieria (quest'ultimo Reggimento aveva ~~un grosso~~ sussidiato Sezione Cavalleria passata ad una altra Divisione) tenevano nella sottoposta pianura i posti di Cerlungo e Guidizzolo. L'Artiglieria non venne mai ripartita in modo fisso nelle Divisioni dell'esercito; le Batterie cangiavano di destinazione secondo le circostanze.

Erano per Decreto nostro i Passi di Borghetto e Mezzolombardo, per cui l'esercito accampava sicuro sul Mincio da Goito a Peschiera, piazza di cui si cominciava l'assedio restando i Corpi nelle rispettive Posizioni per più giorni, onde aspettare i Drappelli delle Classi che non avevano ancor raggiunto le Bandiere. I due Reggimenti della Brigata rimasero perciò nei suddetti Passi fino al 25 Aprile senza prender parte a nessuna operazione; salvochè nel giorno 19, in cui si spingeva una Ricognizione verso Mantova, il 1° Battaglione Granatieri veniva mandato a Gazzolo di guardia a S. M. che vi si era trasportato per assistere a quella Spedizione.

In questi giorni di aspettativa e di riposo le Truppe si addestravano agli esercizi di caccatori esercitavano nelle scuole di Tiraglioatori, ed ai servizi di Avamposto. Venivano ~~per per turno~~ inoltre, ordinate alla sua volta chiamate le Divisioni dall'esercito ~~Ducale per~~ fare delle Ricognizioni; onde, diversi, ammaestrarsi nei diversi servizi della guerra. Nel giorno 25 Aprile fu perciò destinata la Divisione di Riserva a visitare il paese per Valleggio, Villafranca e Roverbella. Varcato il Mincio ai Molini di Volta, e passato il Villaggio di Pozzolo, ove prendeva posizione la Brigata Aequi per ~~guardare~~ guardare quel passo, la Brigata Cuneo si portava a destra verso Roverbella e Marcaria; il 1° Reggimento Guardie si dirigeva al centro a Mozzecane ed il 2° a sinistra a Villafranca. Erano esplorati in ispecie dalle avanguardie i paesi

i Villaggi e la Campagna tutta; ed i Tedeschi fondati quasi giornalmente delle Sortie per foraggiare ed approvvisionare la Piazza di Verona, si dubitava di avere qualche scontro, ma in quel giorno, o non fece sortita il Nemico, ovvero, avuto scaltro di questa nostra mossa, avrà più presto fatto ritornare i suoi partiti. La Ricognizione si compì senza avvenimento di sorte se non che si rancontrò alcuni Disertori Italiani nascosti in quegli abitati, e circa 150 fucili d'ogni specie, che le Pattuglie nemiche avendo di seguiti, non ebbero forse tempo di trasportare nella Piazza.

Li Corpi erano ormai tutti giunti ai loro Corpi: le Compagnie contavano ~~ormai~~ 100 e più baionette: il Reggimento erano quindi al completo di guerra. Riparato il corrente, allertate le armi, e armesi, si credeva essere finalmente venuto il momento d'operare. Infatti la sera stessa del 25 Aprile, ritornando dalla fatta Ricognizione si ricevette l'ordine delle prime mosse; e nel seguente giorno 26. il 1° Reggimento si recava a Valeggio ed il 2° a Mozambano, di dove distaccava il suo Battaglione Cacciatori ad Olivi per guardia ad un Parco di Munizioni. Dopo due giorni ancora di fermata i Battaglioni 1° Granatieri e 1° Cacciatori andavano ad Olivi la sera del 29, mentre il 3° Granatieri si recava a Mozambano e ritornava il 2° e 4° Granatieri che si trasferivano a Somma Campagna, ove poco giungeva pure il Quartier Generale Principale.

Per questo stesso giorno la Brigata Savoja rinnovava le ostilità respingendo il nemico dalle alture di Santa Giustina.

Dopo aperti impadronitosi dei passi del Mincio da Borghetto presso Peschiera, l'esercito Piemontese aveva intrapreso l'assedio di questa Piazza, e per investirla pienamente bisognava scacciare i Corpi nemici che ancor occupavano le Colline che dal Monte Baldo si prolungano fra l'Adige ed il Lago di Garda, le quali, seguendo la riva sinistra del Mincio, si dilungano nella Pianura oltrepassato Valleggio a Mezzogiorno, dopo Custoza e Somma Campagna, ad oriente, in faccia a Verona, e più sopra

le sue partite (opere varie)

quindi avevano solo le bandiere

a Lane S.ta Giustina e Pastrengo, di rimpetto a Bussolengo, ove la Pienza restringendosi forma la Valle dell'Adige, rimanendo una Pontana.

Oltre al voler chiudere la strada, si era posto sopo dell'operazione d'impedire dell'Altipiano di Rivoli da cui si comanda la strada superiore d'Incanale, e la strada del Tirolo, una delle principali comunicazioni dell'~~Esercito~~ Esercito fra la Germania e l'Italia.

Dispose il primo Corpo ~~d'Armata~~ dell'esercito (Div.ne d'Aviller e di Pescara) a governare Castelnuovo Sommacampagna e Lane; il secondo Corpo (Div.ne Bragia e Pedrini) doveva spedire S.ta Giustina e Pastrengo, e gettare sulla sponda sinistra dell'Adige il Ponte (Corpo d'Armata d'Appo) e quindi prolungarsi dal Piano di Rivoli lungo la Carrera nel mentre adunque che la Brigata Pinerolo (Div.ne Pedrini) spediva scaltriva sulla riva destra del Mincio, la Div.ne Bragia e B.ta Piemonte erano eseguendo questa operazione. Dopo aver ~~fatto~~ stabilito a Castelnuovo (sulla riva sinistra del Mincio) incrociava la B.ta Savoja sulla gran strada che mette a Verona ad impedire ogni di Pescarini del Basso, ed più a sinistra di Santa Giustina: nello stesso tempo la Brig. Piemonte occupava Calò e Sandrà. Questi combattimenti succedevano, come dissi, li 28 e 29 Aprile nel mentre che la Div.ne di Pescara (B.ta Pescara e Lucca) si portava a Oglio, Quadrella e S. Giorgio.

Nel seguente giorno 30, di buon mattino, i 1.mi Batt.ni Gran.ri e Cac.ri da Oglio, e 2° e 4.° gran.ri da Sommacampagna si recavano a S.ta Giustina con ordine di occupare le Alture

prese il giorno prima dalle 13te truppe, stavasi in posizione nel tempo che si scaglia attacco Vetto-pe, tempo cambiatosi, e meno di sopra effettito la 13te truppe doveva invece portarsi avanti per seguire da Marzo giorno Vetterano mentre la 13a Primarola l'avrebbe giunto, o per meglio dire l'avrebbe effettito da Sadri.

Letti tali Manti e Istruzioni di S.te Giustizia il 1.o 13.mo Gran.e andava a rilevare i Posti stati occupati da Sardi, ~~[illegible]~~ mettendo tre Comp.i in Vedetta, le quali spando dipendenti i Sentieri, per quanto verso Attenione procurarono le diversazioni che dal superiore Monte (Ciglio di depressione fra il Lago di Garda e l'Adige) discendono a Levante verso Napolengo. Una Comp.a rimanea in riserva su di un'Altipiano da cui si domina-vano quelle Posizioni.

A sinistra i 2.i e 6.i Batt.ni Gran.i e 1.i Acc.i sul sud'detto ciglio, si legavano colla Brig. Cuneo le quali trovandosi sull'opposto Sadri verso il Lago di Garda, univasi colla Truppa di Sadri e Ali.

Appena dispensavasi gli Comp.ti della 1.a Comp.a di quel 1.o Batt.ne, che vicinavano effettivi dei Tiraglieri nemici. Si inviava tosto una Squadra per rispondere a quel Fuoco; ma erano meglio le forze avversarie, e ne restò un rilevante Carabiere molto molestavano quella Comp.a. Si primi colpi sparati il Gran.e C.te Biscaretti ordinava al Mag.re Cav.re Arozio di portarsi colla Comp.a vicinata in riserva.

Giunto al più presto sul luogo, quel Mag.re spingeva avanti l'anzidetta 1.a Comp.a (Cap.e Lo Cerneno) la quale, ~~[illegible]~~ con la prima Squadra (comandata dal S.to S.te Arcari) e dopo sforzo sloggiava il Nemico da quei vascon-digli. Nel medesimo tempo giunsero compagne la Divisione della Comp.a ivi condotta (3.a Comp. Cap.e C.te Rizzi)

Gli altri Batt.ni della Brig.ta, i quali, com-

Bersaglieri (o cacciatori)

difficoltosamente le maggiori Altura a sinistra, prendevano tutte parte al combattimento, e allora bersagliati da una Batteria che tenea sulla nostra Linea si aggiravano a poco a poco tornando

bersaglieri

Questo stormeggiare di Bersaglieri fu il principio della Azione di Custozza. Si potè congetturare che i Tedeschi avevano intenzione di riprendere l'offensiva, e secondo le nostre Truppe delle Posizioni da loro perdute il primo pensiero essere in tempo di rimettersi in comunicazione coll'esercito Sardo. Infatti nel

esploratori

mentre che i loro primi Schiraitori esplorano quei monti Trompieti; si vedevano formarsi numerose Masse di fanti sulle vette dei Monti; e chiaro alla nostra destra da Sofombrugo altre Truppe che venivano a schierarsi in quelle Valli. Erano le prime la Brig.ta Arciduca Sigismondo; le seconde, Corpi che giunti da Verona si dirigevano sulla Pianura fra Sofombrugo e Dossa e Sona e Sommacampagna a sinistra. Che quindi se la B.ta Arciduca Sigismondo fosse forzata di fronte, le Truppe partite da Verona si sarebbero spinte a destra attaccando le ultime da noi occupate.

Per comprendere gli sforzi di quel Giorno credo necessario ricapitolare quanto già si è detto nelle rispettive Posizioni. Dopo ~~[illegible]~~ I Tedeschi dunque occupavano Custozza colla B.ta Wohlgemuth, a cui era opposta la B.ta Piemonte e Cuneo: questa

ultima

occupava colla nostra destra Brig.ta Guardia, la quale trovavasi così di fronte all'Arciduca Sigismondo. Sempre sedenti i posti stati ritolti dall'energica B.ta Guardia, si formarono per secondi pei avanti contro quella B.ta Tedesca.

Dissi inoltre che un Corpo di Truppe nemiche era schierato nelle settentrionali pianure, alla nostra destra. Allora si fece la Div.ne D'Arvillars e Sona e Sommacampagna, e qualche Artiglieria e le Riserve generali nella stretta tra dell'Osteria del Bosco ove si trovavano; vi era però un grande spazio tra di loro da ¾ parte vale a dire

tutte le Altre di 1ª Fortezza sguarnite di truppe e quelle che si tendevano a Bufalunga appena occupate dalle Compagnie del 1° Batt. Granat. stanchi ed infetti in Quarantena.

Riassumendo quelle poche notizie del Giornale detto; il Comand. del 1° Batt.ne (Lo.te Scozia) mandava telegraficamente ai Bt.ni Scozia nella sera dell'Ap.le Firenze di ritornare alla prima posizione; raccomandò alla 2ª e 6ª Comp.ia di fare buona guardia sul Bufalunga (come si trovava sulle Carrine e Detta sulle ultime dimostrazioni delle Altre Divisioni a quel Paese) e fece esercitare il Gr.o della Bt.a del Bersaglieri con qualche truppa da quella parte: non spendevasi che una Fucilata di Fucilieria e sole e lunga tratte, le quali fecero fuoco dopo sulle Colonne nemiche che venivano a attaccarsi in Linea fuori di Bufalunga. Ritirata poi mandò il 1° Battaglione Granat.i fratanto continuavasi come dissi, il rimanente della Brigata, la Quarantena.

La sera della Giornata fu decisa dalla Brig. Piemonte, la quale spedì impadronito di Pastrengo, la Bt.a Sardina Bersaglieri per obbligare di ritirarsi e mettersi in salvo oltre l'Adige a Dossobuono. Le truppe Austriache fuori di Bufalunga ritornarono a Verona lungo ambettere; come pure quelle erse Lyne e Sommacampagna. Si sembrarono poi alcuni Capi di Cannoni: Vi fu ~~poco~~ non Colonna compatta di Cavalleria di Fanteria e di Artiglieria che tenta di penetrare nella Gola del Valpolicella. Gli Ufficiali del Regno Lombardo Veneto, ed un Capitano di Cavalleria Piemontese, con quel tornare ricusato le Altre ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ in alcun modo, ~~[illegible]~~ si è messo in ritirata. Giungevano in quel punto i Viveri del 2° Reggim.to della Bt.a, e già s'incominciava il Rancio e bisognava, come ~~[illegible]~~ erano ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ impegnati in quel Giorno, ~~[illegible]~~ Cap.o Ad.te di Bt.a Scozia che comandava pel Rancio, essendo a sapere che il Nemico ricusava l'impadronirsi di quel Paese, e che non si erano perse ~~[illegible]~~ per cattivarsi (*)

nella giornata di Pastrengo. Inesperti, per la prima volta trovandosi a combattere, malgrado l'ordine di non sostarsi da quelle posizioni, molti dei Pelottoni inviati in Bersaglieri furono trascinati dal bollore di un facile e fortunato combattimento per cui furono ad incalzare il Nemico sin presso l'Adige, non ritornando ai loro Battaglioni che alla sera; ma condussero circa Duecento Prigionieri fra i quali tre Ufficiali. Quelli sparpagliarsi di ogni frazione combattendo, dirò così per proprio conto poteva essere nocivissimo se si era aggruppati di fianco od alle spalle, come si era la minaccia, non essendovi rimasto che poche forze a guardare le Posizioni: ma la Vittoria coronò l'impresa: la truppa si mostrò piena d'ardire e valorosa, e si distinsero in ispecie il già menzionato Capitano Villafalletto, il Comunale Sott. Ernesto Ricardi che veniva Decorato, il Comunale Sott. Alessandro Zoppani Ajutante Maggiore, il Sott. Ten. Sig. Pietro Arnaud. Veniva pure Decorato il Sergente Giovanni Arnaud, ed avevo menzione onorevole alla Brigata Guardia di rimanere fermi e rammentati nelle posizioni che le erano state affidate, onde in ispecie non essere presi alle spalle da quelle truppe sortite da Verona.

Avanzava intanto la Brigata Savoja; il che vedendo il sumenzionato Maggiore Scozia, mandava nuovo ordine al Capitano Cerrenego di non più avanzarsi tosto perchè oltrepassato da quelle truppe; ritornasse alla Cascina da dove era partito: ingiungeva alla 4ª e 2ª Compagnia di posizione alla Cascina, di ben osservare il nemico che sbucava da Bardolengo, ed inviava in pari tempo ad avvertire il Generale di Brigata del bisogno di portare da quella parte qualche truppa, ove una nostra Legione d'Artiglieria istata e senza scorta trovavasi con gran difesa precisione e sempre per impedire di ordinarsi in battaglia a quei Battaglioni della sottoposta valle. Era tosto mandato il 6° Battaglione a governare quel fianco. In quel frattempo erasi continuato a bersagliare da ambe le parti, finchè la Brigata Piemonte

(Vedi in seguito (*))

di attaccare quel rialzo di terreno posto in semicircolo intorno a Verona, che da Chievo passa a Croce bianca, S. Massimo, Santa Lucia e finisce a Tomba: obbligare l'~~armata~~ esercito austriaco a sortire da quel suo campo trincierato ed accettare battaglia; e contemporaneamente sollevandosi la città in favore del Moto Italiano, riuscire poi a impadronirsi di quel principale Bastione della Potenza austriaca in Italia.

Ricercasi alla sera del 5. l'ordine di quell'Impresa. Dovrà marciare l'avanguardia, formata dalla Brigata Regina e da Cavalleria, da Soave a Mancalacqua. La Brigata Cuneo l'avrebbe seguita sulla stessa strada a mille passi più indietro. La Brigata Aosta, prendendo la strada che da Sommacampagna mette a S.ta Lucia, dovrà portarsi scaglionata a destra a mille passi da quell'avanguardia: più a destra la Brigata Casale a Gaffardina, indietro pure a mille passi da quella d'Aosta, ~~e sarebbe collegata~~ avrebbe dato mano coll'ultimo scaglione formato dalla Brigata Savoja, che avrebbe marciato sulla gran strada, che da Villafranca va pure a S.ta Lucia e Verona; inviando la Cavalleria della 2.a Divisione (Genere) sull'estrema destra per osservare Tomba e Tombetta; e, se fosse il caso, penetrare da quella parte nelle linee trincerate e prendere alle spalle il Nemico. La Brigata Lombardia finalmente avrebbe marciato a mille passi dietro quella d'Aosta.

Questo per la destra. A sinistra dovrà esservi la 3.a Divisione (Broglia) disposta pure a scaglioni di mille passi nel modo seguente: Il 1.o Regg.to Brigata Savoja, partendo da Santa Giustina e dirigendosi verso la gran strada, dovrà trovarsi a sinistra della già detta Brigata Cuneo: il 2.o Scaglione composto del 2.o Regg.to dell'anzidetta Brigata, dal 16.o Regg.to di fanteria e Bersaglieri, da Buffalongo avrebbe spinto la Cavalleria fino in riva dell'Adige, marciando in pari tempo su Chievo e Croce bianca.

Quella Mossa era dunque ordinata per istaglioni dal centro alla ala: la Brigata Regina in testa, avendo a destra

le Brigate Acosta, Casale ed Aspri; a sinistra il 1° Regg.to Savoja, 2° detto e Brigata composta. La Brigata Cuneo dietro ed in sostegno della Tagliona di Vestal, collegato in certo modo colla Brigata Guardie che avrebbe seguito Acosta, pronte queste a recarsi ove ~~fosse~~ fosse più necessario il loro soccorso. Dovevasi marciare in tal modo fino alla piccola prominenza che passava avanti Venilette e Colnetta ove ~~si doveva~~ dopo marcando dietro il Fenilone; ove, giunta la Brigata Acosta, ~~giunta~~ all'altezza di quella della Regina, si sarebbero attaccate le linee Tedesche colla sinistra a Chiavo e Crocebianca (Divisione Braglia), col centro a S. Massimo (Brigata Regina), e colla destra a Santa Lucia, Bombo e Bombetta. (Brigata Acosta e Divisione Ferrero).

Sare che non siano state ben calcolate le ore delle varie mosse, come ancora non siasi tenuto gran conto di quel terreno intersecato da molti Bonicali formati da lunghe file di piante immuchiate in ogni verso, il quale avvicinandosi a Verona diveniva più difficile col formarsi degl'intervalli dei succennati stradali tutti convergenti a quella Città. Poichè nel mattino del 6 Maggio in cui si eseguiva quell'operazione, la Brigata Acosta si trovò la prima sola ad attaccare S.ta Lucia, ed è fronte di ~~sovverchiante~~ sovverchiante forze nemiche. Gli Tagliani poi gettandosi gli uni sugli altri, alla fine dell'azione la Regina e Cuneo si trovarono dietro Acosta e le Guardie, in vece di essere a S. Massimo.

Essendo come ora accennai la Brigata Acosta troppo debole ad assalire il nemico a S. Lucia, si faceva avanzare la Brigata Guardie. Si formava questa in colonna di Battaglioni sedicinnovi a distanza di spiegamento sul primo che marciava a sinistra della strada, e portandosi in linea a sinistra della Brigata Acosta. S'impegnava quivi forte ed accanito combattimento. Quelle Bonicali erano prese e riprese, e gravi diventavano le offese a misura ~~che si approssimava~~ delle approssimazioni a S.ta Lucia, da cui si faceva un fuoco micidiale. Erano queste truppe in ispecie bersagliate dal muro del Cimitero, le di cui feritoje erompevano

pel continuo sparo della Moschetteria. Si ripetevano gli assalti
ma ad ogni passo s'incontravano nuovi ostacoli, e ad ogni ostacolo
una nuova linea di Bersaglieri che respingevano gli assalitori.
Sebbene si fosse guadagnato un po di terreno, tuttavia
non vi era mezzo di cacciare il nemico da quelle formidabili
posizioni. Però nel marcare dei Battaglioni era riuscito a
piccolo spazio vuoto a destra ed a sinistra della strada, per
venire a rombarsi la fronte di una sezione d'artiglieria,
la quale seguiva quelle Masse molestate particolarmente
dalla fucilata che piombava dal campanile della Chiesa
di S.ta Lucia; Qualcheduno del 1.o Battaglione disse che
l'Artiglieria avrebbe dovuto trarre lì dentro e sloggiare quei
Tiratori. Accogliendo quel pensiero il Maggiore di detto Batt.
lo propose al Tenente Col. Angeldre che comandava quei Pezzi
Si mettono gli tutto in Batteria, ed il primo sparo andava a
colpire precisamente nel finestrone del campanile, la qual cosa
eccitava numerose urrida all'Artiglieria dai vicini granatieri;
il secondo percuotendo nel tetto della Chiesa andava a rimbalzare
più oltre nel Villaggio. Quei colpi arrecavano un'altra gran fortuna
(sebbene ciò non si potesse prevedere) poichè percuotendo anco
nelle colonne nemiche poste più in dietro nella contrada
maestra del paese si metteva il disordine, e scompigliate e
frettolose indietreggiavano verso le alture di Verona. Cinque pezzi
ancora quell'Artiglieria a palle ed a mitraglia nelle
barricate che chiudevano lo sbocco della gran contrada, le
distruggevano, scacciava gli ultimi difensori, e quindi i nostri
facendo un ultimo sparo unitamente ai soldati d'avanti entrarono
in Santa Lucia.

Il 1.o Battaglione Granatieri, tuttocchè si fosse mantenuto
in linea cogli altri della Brigata, giunto al Tenitone era
stato trattenuto dal Generale Bava per rimanere unitamente
ad un Batt.o d'avanti in riserva a destra ed a sinistra della
strada fuori di S.ta Lucia, e fu in quel tempo [illegible] che si

impiego quell'Artiglieria nel modo sommenzionato.

Presso Santa Lucia si coronava il ciglio dell'elevazione che dipende alle Mura di Verona coll'appoggiare la sinistra della Brigata alla fornace + e restava perciò disposta nel modo seguente: 1° Batt.e indietro a quattro cento passi fuori di S.ta Lucia; il 2.o e parte del 3.o nelle ultime case di quel Villaggio a fronte di Verona (il 3.o Batt.e erasi alquanto disordinato e disperso nell'attacco), il 4.o e 1.o fanciulloni fuori a sinistra.

+ manca il Nome non avendo Carte su di una gran Scala

Dopo tre ore di ~~marcia~~ dimora in cui si rispondeva ai pochi colpi che di quando in quando si tiravano dal Nemico, di bel nuovo si sentiva ~~un~~ prossimo e ravvicinarsi il fuoco prolungandosi in ispecie sui fianchi. Era manutenzione fu più sopra detto, l'attacco di S. Massimo. Poco o nulla era stato quello di Chiavo, e Corabianca, essendo già da quella parte le nostre truppe in ritirata. ~~D'altronde~~ La altra parte la ricognizione era compita. Si ricevera perciò l'ordine di retrocedere. Per uno di quei casi, che spesso accadono nelle Battaglie, non era giunto quell'ordine al ~~comando~~ della Brigata. Dubbiosi su quello che doveva fare; ma sentendo gli ricominciare più vive le fucilate, e non potendo nulla distinguere in quel terreno, che, oltre alle barricate, è coperto di numerosi alberi e siepi, facevo salire sul campanile l'aiutante Magg.e Cav. Soppani onde riconoscere lo stato delle cose. Questi gli riferiva che le altre divisioni Piemontesi indietreggiavano, e che numerosi ~~battaglioni~~ squadroni Nemici accerchiavano a destra e sinistra, prendevano delle forti Masse (Dieci o Dodici mila uomini), i quali già schierati sugli spalti della Piazza non avrebbero tardato ad attaccare a loro volta S.ta Lucia. Era con ciò indicata la nostra ritirata, e non era più caso di oltre rimanere in quella posizione, che abbandonavasi pure a destra dalla Brigata Reale. Destinato il 4.o Batt.e di retroguardia, e gli altri piegati in Masse a tragliono si ritirarono lentamente e ~~ben ordinati~~ in buon ordine quelle barricate

con tanto costo di sangue stato acquistato il Mattino
Il 1° Battaglione, lasciato passare Aosta, rimaneva
Disposto in Colonna vicino alla Strada, finchè raggiu
dagli altri Batt.ni si ripiegava; rimaneva la Brigata
Cuneo, alla cui testa si era posto lo stesso Duca di Savoj
per sostenere la ritirata. Incaricata la Brigata di
servire di scorta allo Stato Maggiore di S.A.R. lo
accompagnava al Quartier Generale in Somma Comp
gna, ripigliando i Battaglioni i primieri loro ~~compo~~
alloggiamenti. Il 1° Batt.e spesso arrestato per raccog
liere Sbandati e feriti giacenti nella Campagna, non
raggiungeva il suo accantonamento della Borgetta
che verso le 10. della Sera.

La Brigata Guardie ed Aosta ebbero a sostenere
il peso delle Principali forze Nemiche il 6. Maggio 1814
giorno memorabile mai sempre per l'esercito Piemontese
Se di alcun poco furono minori le perdite della Brigata
Guardie (la prima ebbe cinquecento di Morti e
feriti, e ~~rimase~~ perdette senza i due Colonnelli dei Reggimenti,
tuttavia si contavano ben 200. uomini mancanti dal Combat
mento. Tra i feriti rammoveremo il Maggiore del 9.° Reg.to
per Lugani, cui veniva traversata una gamba da palla
di Carabina, nel mentre che disceso da Cavallo saliva
una Barricata, onde dar esempio ai Granatieri per sormon
tare quegli ostacoli; ~~ma ancora~~ inoltre è stato Ferito il Marchese
di Reggio; quest'ultimo anche egli salito su quei mucchi
di pietre, ed agitando in aria il Fazzoletto per animare i Soldati
veniva colpito gravemente alla testa da scheggia di granata
per cui si fu per lungo tempo in timore che potesse sopra
vivere.

Il Reggimento, malgrado le Difficoltà del terreno, e
la Disuguaglianza di una Pugna, in cui il nemico bersa
gliava quasi al sicuro, non mancò alla sua antica fama

ed al brillante saggio che avea dato d'se a Pastrengo: il 1° Battaglione, sebbene nell'ultima e più accanita Zuffa fosse rimasto inoperoso colle armi al piede, nullameno si mostrò ammirabile per fermezza e costanza, ~~ebbenchè~~ ad onore parecchi morti e feriti dalla grandine di palle che da ogni parte gli piombavano addosso.

Si ~~distinsero~~ segnalarono ancora il Maggiore Cav.re Di Marmorito, il Tenente Cav.re Guisa, e Marchese di Podenzi (veniva questo decorato di Medaglia) e il detto Ten.te Sig.r Arnaud già menzionato onorevolmente pel fatto di Pastrengo. Veniva pure decorato il Maggiore Cav.re Dalla Rovere Francesco, e il già detto Cav.re Goffani Filippo ferito, ed il detto Ten.te Cav.re Marchetti pure ferito; i Sergenti Valimberti, Monchetti, Dutti e Bajardo, il Caporale Gallino ed i Granatieri Sicard, Perrier e Berta (quest'ultimo divenne Ufficiale nel 1849). Era promosso Ufficiale il Sergente Manafoco, e finalmente fu fatto Sergente il Caporale Armano, tutti dichiarati degni di riconoscenza per aversi ~~ben diportati~~ comportati in questa giornata campale.

Sebbene questa fazione sia stata di niun vantaggio per l'esercito ~~armata~~ Piemontese, e che l'imperfetta cognizione del terreno, e la mancanza d'unione nei movimenti abbiano fatto fallire la Manovra, tuttavia le Truppe che pugnarono a S.ta Lucia dimostrarono una gran bravura: bravura che fece impressione e fu ammirata dalla stessa armata Nemica ed è pur giusto il dichiarare che la Brigata Guardie ha avuto una gran parte alla gloria di quella giornata.

Era giunto il parco d'assedio; le Batterie trovavano in Peschiera, ed intanto che si attendeva la caduta della Piazza l'esercito ~~armata~~ rimaneva inoperoso nelle diverse posizioni. Così dopo la Battaglia di S.ta Lucia i Battaglioni della Brigata Guardie rimasero negli accantonamenti di Sommacampagna, Quartalla e Borghetto fino al 19 Maggio senza che niuna azione d'importanza si eseguisse, ~~talmente~~ tranne rispettivi

Altrettanto le giornaliere pattuglie e esplorazioni mandate la mattina e sera da Sommacampagna, per le quali venivano impiegate ~~per turno~~ le compagnie a vicenda. Nello stesso tempo il 2° Batt.e Cacciatori ritornato dalla Guardia del parco di Munizioni ad Oliosi aveva raggiunto il 2° Regg.to a cui apparteneva.

Il Corpo d'armata del Generale Nugent sottratosi con sagace maestria di Sortizioni alle truppe Venete e Romane del Friuli e del Vicentino aveva raggiunto il grosso dell'esercito Austriaco in Verona. Ricevuto il rinforzo, il Maresciallo Radetzky si determinò di prendere l'offensiva. Concentratosi a Mantova aveva pensiero di attaccare la nostra ala destra, liberar Peschiera e prenderci alle spalle. Con questa manovra l'armata Piemontese si sarebbe trovata a mal partito.

Guardava l'ala destra dei nostri il Corpo Toscano (Corpo di circa 6000 uomini comandato dal Generale Langier) diviso ripartito fra Mantova, Curtatone e le Grazie. Si collegava poi a sinistra colle truppe Piemontesi che ~~guarnivano~~ custodivano il Ponte di Goito. Il Generale Bava avuto sentore delle Mosse Nemiche, radunava nel giorno 29 Maggio la Divisione Ferrero ed alcuni Regg.ti di Cavalleria fra Valleggio, Volta e Goito. Arrivava in pari tempo quel Corpo Toscano di stare in guardia scaglionarsi, e, se costretto a piegare, indietreggiare in quei punti. Veniva quel Corpo assalito in quello stesso giorno, e sebbene il combattimento fosse sostenuto per ben tre ore, era al fine rotto e messo in disordine.

Chiamata pure la Divisione di Riserva ~~chiamata~~ pronta a rinforzare quell'ala destra, la Brigata Guardie lasciava quello stesso giorno i fiancheggiati quartieri di Sommacampagna, e dopo aver pernottato la notte a Valleggio, volgeva il giorno dopo (30 Maggio) verso Volta. Poi dividendosi i due Reggimenti, il 1° per la Strada di Pellizzano, il 2° per quella di Goito si recavano nella sottoposta pianura.

Erano colà raunate le varie Truppe e disposte nel modo seguente: Alla sinistra appoggiata a Goito (ove era stata costrutta una Testa di Ponte) si trovava un Battaglione Napoletano (facente parte delle Truppe Toscane) i Cacciatori Francesi ed una parte della Divisione Verne: più indietro sul rialzo di terreno della Casa Gommengari si stabiliva l'11° Reggto e due Batti d'angui. La destra era formata in 1a linea dalla Brigata Cuneo, che si schierava lungo la strada che da Goito tende a Vasto: in seconda linea dalla Brigata Aosta; e giungendo, come dissi, la Brigata Guardie, il 2° Reggimento si disponeva in terza linea coi Batti spiegati in Colonna a Distanza di schieramento; mentre il primo, collocato più indietro ancora in scaglioni (la destra indietro) era pronto a cangiare di fronte nel caso si fosse assalito, e si fosse tentato di girare quel fianco destro. Era ciò da temersi perchè il nemico aveva forze superiori e perchè, come già dissi, le sue Mosse indicavano questo fine.

Così collocata la Brigata, e le Ricognizioni spedite non avendo incontrato il Nemico, si rinnovò l'ordine verso le 2 p.m. di accamparsi. Deposte le armi già si inviavano i soldati a provvedere il necessario per le Barracche, quando alcuni colpi di Moschetteria, poi il rimbombo del cannone, fecero tosto correre alle armi: si riordinarono frettolosamente le file; il Nemico ingrossava da ogni parte, e la Pugna s'impegnava tosto su tutta la linea.

Nell'ordine di Battaglia che sopra ho descritto si può scorgere che vi era poca unione fra la destra e la sinistra, perchè fatto appoggiare a sinistra la Brigata Aosta, la Brigata Guardie Riemaneva seconda linea, il 2° Reggto marciava avanti per sostenere la Brigata Cuneo che fortemente scompigliata indietreggiava scompigliandosi. Il Duca di Savoja portosi alla testa di quei Batti (2° e 4° granat.) li mosse ad attaccare alla baionetta. Animati dalle sue parole e dal suo ammirabile coraggio si spinsero avanti

gridando: Viva il Duca di Savoja! Benchè senza artiglieria, spesso arrestati da profondi fossi e siepi, e rotti dagli Standardi di fuoco che si gettavano nelle loro file, superarono gli ostacoli e l'avanzarono sino ad un terreno scoperto. Quivi era bisogno d'un maggior sforzo poichè bersagliati dalle Batterie che di fronte e di fianco tiravano a scaglia, cadevano numerose le file percosse da quella grandine di palle; però ingagliardite dai loro Ufficiali anzi s'impadronivano d'una Cascina a Destra da cui era maggior la molestia. Ma, crescendo sempre le forze nemiche, quei Battaglioni non potevano più reggere, e temevasi una disordinata ritirata. In questo un momento d'ansia terribile ed impossibile a descriversi; finchè il Colonnello Comandante Cav.e Lovera approfittandosi di due pezzi d'artiglieria che giungevano sulla sua Destra, fece avanzare il 1.o Reggimento Gr.i quale nuovamente rimise la calma, e diede tempo a quei primi Battaglioni di riordinarsi. Nel medesimo tempo riuscì l'attacco del Batt.e d'Aosta comandato dal bravo Maggiore Mollard, e nuove Batterie giunte, che vantaggiosamente rispondevano al fuoco nemico, decidevano per noi la Vittoria, quei Batt.i granatieri contribuendo anche essi a mettere il Nemico in ritirata oltre il Ladone.

Inseguito il nemico dalla nostra Cavalleria per un tratto d'un tiro di cannone, si stabilivano i Posti avanzati sul terreno conquistato, le truppe si disponevano più indietro lungo la strada che da Goito va a Pozzolo; il Reggimento Granatieri Guardie si stabiliva in seconda linea della Brigata Aosta, ripiegando però a Destra il suo 1.o Batt.e onde sorvegliare la strada di Cremona,

pronti così ad ogni evento che potesse capitare su quest'ala dell'armata Piemontese.

Nel medesimo tempo il Generale Bava annunciava la Vittoria a S. M., il quale a sua volta partecipava alle Truppe la resa di Peschiera. Fu questo un momento di gioja generale che si manifestò colle ripetute grida di Viva il Re.

In questa Battaglia il Regg.to Granatieri Guardie seppe, colla Batteria del Capitano Bocca, arrestare i progressi del nemico coll'estrema destra: conservò coraggiosamente il suo posto, e diede tempo alla Cavalleria di seguire la carica che decise della Ritirata del Nemico e quindi della Vittoria (parole del Generale Bava che commandò le Truppe in quella giornata campale)

Gravi furono le perdite delle Guardie in questa giornata. Rimanevano estinti i Sott.o Ten.te M.se Roveretto e Cav.re Lajolo, il Marchese Cavour riportando diverse ferite di mitraglia spirava il giorno dopo nello Spedale di Volta Mantovana, ed erano feriti il Maggiore Cav.re Marmorito, il quale, sebbene ferito in una gamba, non lasciò il campo di Battaglia se non dopo che gli fu ucciso sotto il Cavallo; finalmente i Tenenti Cav.re Ricardi e Balbiano. Fra i soldati è da annoverarsi il Cav.re De Cardenas ingaggiatosi per la Guerra Italiana che fu malconcio in una gamba da scheggia di granata.

In questa Battaglia rimasero leggermente feriti S. M. e il Duca di Savoja comandante la Divisione di Riserva. ‡

Passata la notte del 30 sul terreno acquistato, veniva meglio regolarizzata la linea di Battaglia il mattino seguente. Questa linea appoggiava la sinistra al Mincio presso Goito, e si distendeva a destra verso Cerlungo.

‡ Vennero premiati con Medaglie d'argento il Generale della Brigata Cav.re Bucaretti, il quale condusse egli stesso l'attacco dei Battaglioni qui sopra detti: Il già menzionato Maggiore Cav.re Marmorito: I Capitani Cav.re Dalla Rovere Ferrero, e Gonthier Vicelardi (quest'ultimo Ajutante di Campo del Ten.te Generale M.se D'Arvillars) Gli Ajutanti Maggiori Cav.re Bogani Alfonso e Cavallerini Francesco: I Sergenti Mosso e Marino, ed il Caporale Pellerino. Finalmente ricevettero una Medaglia d'argento Cav.re Ricardi, ed era fatto Ufficiale il De Cardenas.

Una dirotta pioggia che aveva cominciato alla fine della stessa del 30. impedì forse che nel giorno 31. si proseguisse ~~il primiero trionfo~~ gli ottenuti successi. In quel paludoso terreno intersecato da larghi fossi ripieni d'acqua, era invero impossibile muovere l'artiglieria. Restarono perciò ~~le armate~~ gli eserciti nemici ~~nemiche~~ a poca distanza schierate l'una in faccia all'altra sino al 6. giugno, limitandosi a spingere a vicenda pattuglie e piccole ricognizioni di fronte e di fianco nelle direzioni di Cerlungo e Ceresara. Si seppe da queste che gli Austriaci essendo accampati oltre il Soldo con forte Avanguardia a Sacca, estendendosi cioè verso Santa Maria di Ceresara, spedivano spesse scorrerie fra Guidizzolo e Cerlungo per fino sulla gran strada che da Goito va a Brescia.

Il Nemico si era fortemente trincerato in quelle posizioni e perciò venne il pensiero di sloggiarlo e rincacciarlo nella fortezza di Mantova. ~~Fatte quindi giungere~~ Chiamate quindi le Brigate Savoja e Regina nella notte del 5. al 6. giugno, si ordinarono ~~eseguire~~ le seguenti mosse.

A sinistra la Brigata Aosta sarebbe marciata sulla grande strada che da Goito tende a Mantova, attaccando i Posti di Sacca e Sottefratti. La Brigata Guardie al centro, spingendosi verso Santa Maria, avrebbe rincacciato il Nemico a Sacca o meglio ancora a Ceresara, tagliando in questo modo in due la linea di Battaglia Nemica. La Brigata Savoja e Regina dirigendosi a Ceresara l'avrebbero girato sul fianco sinistro, ovvero bersagliato le truppe che dal centro sarebbero state cacciate su questo punto.

Al primo albeggiare del 6. già si radunavano le Truppe e si formavano le Colonne, quando giungeva improvvisa la notizia che nella Notte stessa gli Austriaci si erano ritirati. Nullameno si eseguì la Mossa, e perciò la Brigata Guardie dopo aver esplorati i Casali

di Metello, Longhino, Nicolino e Santa Maria, girando a sinistra andava stabilire il suo campo ai sottoposti in seconda linea della Brigata Aosta che si era accampata sino a Rivalta.

In questa Marcia si ebbe a rimarcare la perizia dei Tedeschi nei lavori campali eseguiti in sì poco tempo nelle successive posizioni. Vedi pur senso lo squallore di quelle popolazioni che saccheggiate le case, esportati o rovinati i Mobili e Masserizie, semignudi implorarono soccorso e domandavano pane ai nostri Soldati.

Il 5. Giugno la Brigata ritornava a Valleggio; ove il 1.° Reggt.° accampava sulle alture ad occidente, mentre il 2.° si poneva in riserva fuori dell'abitato a settentrione.

Si rimaneva quivi sino al 29. Giugno facendo guardia al quartier Generale di S. M. senza che capitassero fatti o cose d'importanza; poichè sebbene il giorno 13. si recasse la Brigata a Cà de David a prendere posizione in faccia a Bonda e Bombetta (scomporte a mezzogiorno di Verona) nello scopo di aggredire quella piazza unitamente ad altre Truppe che l'accerchiavano a Santa Lucia e San Massimo; la notte del 13. al 14. si ordinava di desistere dall'impresa e si ritornava nei primieri alloggiamenti. Sì nell'andata che nel ritorno si percorsero strade vicinali in mezzo a Vigneti e Campi, passando per Villafranca, Povegliano, Oralta e Cà de Vivaldi.

Nell'anzidetto giorno 29. Giugno il quartier G.le principale si trasferiva a Roverbella, e vi prendeva pure stanza la Brigata Guardie. Rimaneva colà accampata fino al 17. Luglio, giorno in cui il suo 3.° Battaglione Granatieri con una Sezione d'artiglieria andava in ricognizione a Castelbelforte, ove era stato riferito aversi comparsa una Colonna austriaca; ma

non se ne ritrovò traccia alcuna.

Il giorno 18. si trasferiva la Brigata a Marmirolo e stabilendo bivacchi e Batterie sulle strade che vanno a Mantova, si compiva l'investimento di quella Piazza, tenendo da quella parte i posti che dalla gran strada da Mantova a Villafranca ~~oficinta~~ si trovano a sinistra sino in riva del Mincio a destra.

Nel mattino del 19. Luglio verso le ore 8. si sentì tuonare il Cannone della Direzione di Villafranca a poco a poco si aumentavano i colpi, e si pensava essersi colà impegnato un forte combattimento. Convinti da ciò che fra poco si avrebbe dovuto por mano alle armi ognuno correva al suo campo ~~militare~~ ad aspettare. Cessò verso le 11. il Cannoneggiamento, ma non passava gran tempo che giungeva la notizia, che erano state attaccate le altture di Somma Campagna. Si partì adunque verso il mezzogiorno, e per Roverbella e Mozzecane si giungeva verso sera a Villafranca, ove pure erano ~~erano~~ convenute gran parte dell'~~armata~~ esercito. Quivi si sapeva che Somma Campagna e Custoza erano in poter del Nemico; sulla ~~la~~ nostra Linea, la sinistra ~~non stata~~ rigettata su Peschiera.

Passata quella notte a Villafranca, si pensava che nel mattino dell'domani si sarebbero aggredite le sunnominate alture. Ma si aspettarono gli ordini fino alle 3. p. m. del giorno 20. Luglio. Partirono in allora le Brigate Piemonte, Cuneo e Guardie: la prima si diriga a Somma Campagna, le altre due verso le Rocce della Valle di Staffalo.

Giunte al piede delle circostanti colline si impegnò tosto il combattimento.

Lasciando alle Relazioni o Storie più generali ~~di ogni tempi~~ il narrare quel brillante fatto d'arme delle Truppe Piemontesi

in cui si sloggiarono i Tedeschi da tutte le posizioni, e si fecero mille cinquecento Prigionieri circa; mi limiterò a dire che la Brigata Guardie, sforzata la Bola di quella Valle prese ed occupò le Colline che da Sommacampagna vanno alla Berrettara. Lasciò però indietro il 1° Batt.e granat.i il quale, dopo preso quello sbocco, venne fatto salire sul Colle a sinistra con due Batt.i del 7° ed 8° fanteria, allo scopo di ~~guardare~~ custodire quel passo in caso di ritirata.

Si passava la notte nelle posizioni conquistate: si presumeva fosse rotto il Nemico, e si credeva non aversi più che a cogliere i frutti della Vittoria nel giorno dopo. Era infatti intendimento del Re di riprendere Valleggio a sinistra, e ~~mandare~~ facendo passare ~~dal mariment~~ alle nostre spalle per Custoza e Berrettara convergere a sinistra, e gettare così i Tedeschi sul Mincio, ove sarebbero stati ricevuti dal Corpo Di Sonnaz (la nostra sinistra) ritiratosi, come dissi, sulla riva destra del Mincio.

In tal modo era chiusa la via di ritirata al Nemico per Verona: era obbligato a darsi vinto, o fare una difficile ritirata per la Valle dell'Adige, prendendo la strada del Tirolo.

Ad esecuzione di questa manovra offensiva, la Brigata Piemonte, appoggiata a destra dalla Cavalleria, si doveva concentrare alla Berrettara, e quindi marciare su Oglianico. La Divisione di riserva, occupati i Colli intorno alla Villa di Custoza, e lasciandosi a sinistra, sui Monti che signoreggiano Valleggio, colla Brigata Aosta doveva spingere il Nemico su Sabionara. Finalmente la Brigata Aosta, dopo avere preso Valleggio, doveva mettersi in comunicazione colle truppe di Sonnaz, le quali avrebbero aggredita da Borghetto. Ma, come è noto a tutti, la Vittoria non fu per i Piemontesi: In primo luogo, per la mancanza e cattivo servizio dei viveri, la destra non potè muovere prima delle 11. del mattino: Il Nemico ebbe perciò tempo di richiamare

le sue truppe che già passavano il Mincio a Salionze
e portarsi così in numero [illegible] sulla nostra destra
e sul centro. Ju secondo luogo, assalito Valleggio con
insufficienti forze, non si riuscì ad impadronirsi di quella
importantissima posizione. Si dovette dunque retrocedere
e ritornare la sera del 25. Luglio in Villafranca, dopo una
lotta accanita di 10. ore, in cui il centro e la destra ebbero
a resistere a tutto il peso dell' esercito austriaco.

La Brigata fu subito partita verso le 9. antimeridiane
di quel giorno, e dopo una faticosa Marcia, giunse verso
il mezzogiorno presso gli angiti delle Mente fra Valleggio e Quillengo
Ivi ebbe a sostenere ripetuti combattimenti con varii fuochi
ma senza risultati: vennero soltanto conservate quelle
posizioni, e così guarentita la Brigata Aosta che stava
a fronte di Valleggio.

Intanto il 1° Batt.e Granatieri con due della Brigata
Cuneo (state staccate, come dissi, il giorno avanti a Villafranca)
erano stati accolti alla Villa Custoza; ivi trovavano la Compagnia
Bersaglieri Livras ed il Duca di Savoja colla Stato Maggiore
Trovavasi quivi il Centro della Linea; ossia era il punto
in cui il centro si legava colla nostra destra formata dalla
Brigata Piemonte sui Colli di Somma Campagna e
Sommacolla.

L' artiglieria di questi Batt.i avendo impegnato
il fuoco verso le 11. del mattino, le truppe presero ben presto
parte al combattimento, il quale non cessò che verso le
ore 7. di sera.

Bersagliati di fronte dall' artiglieria Nemica, si
ebbe a respingere ripetuti assalti di [illegible] forze,
recandosi ora in un punto, ora in un altro, facendo
fronte da ogni lato, e correndo ove più era il pericolo.
Finalmente finalmente l'ordine della Ritirata fatto alle ore 6. di sera
si disputò palmo a palmo il terreno, e non si lasciarono

quelle alture finchè le truppe della sinistra fossero felicemente sfilate nella sottoposta pianura e strada che da Valleggio va a Villafranca.

Fu ammirabile la condotta di quel Batt.ne Granat.i in detto giorno. Messo in posizione sull'accennata altura si limitò nel principio dell'azione a spedire dei fucilieri in fianchio del Batt.ne dell'8.a fanteria nei punti che erano più minacciati. Ma verso le 3. p.m. S. A. R. il Duca di Savoja ordinava che due compagnie andassero a rilevare quest'ancj detto Batt.ne e portatosene tutto una terza in lontano, rimasero esse fino alle ore 6. a contrastare il passo sotto un fuoco vivissimo di moschetteria e di granate lanciate da innumerevoli pezzi. Non solo riuscirono a resistere, ma rincacciarono più volte il nemico nella sottoposta valle che trovasi fra quei monti e quelli della Borettara.

Finalmente cinque colonne nemiche già sboccavano dai Ponzoni di Guastalla per ricominciare l'assalto di Custoza, e già si preparavano a nuova resistenza, quando giunse l'ordine della ritirata. Si radunò allora il Batt.ne e si recò su di un monte più indietro a destra della Villa Custoza, ove rimase unitamente ai più volte nominati battaglioni di guardia. Sebbene mitragliati da una batteria nemica che si era impossessata della prima posizione, si arrestò così la marcia del nemico finchè fossero sfilate le truppe provenienti da Valleggio.

Si ritirava finalmente quel battaglione appiedi fitto dell'esercito della notte, giungendo in Villafranca ordinato e senza aver sofferto dagli sforzi nemici. Scorsero le 9. della sera quando si riunivano al proprio Reggt.o, e fu ricevuto con gioja, perchè si dubitava della sua sorte, in quel momento appunto si pensava ad inviare truppe a rincorrerlo, e fargli strada nel caso fosse stato circuito e

tagliatogli la ritirata.

~~intercetta la sua marcia di ritirata~~.

Non furono molte le perdite del Reggimento granatieri in quel giorno; pochi furono i morti: si contarono tra feriti il Tenente Cte Vitale colpito da schoppio di granata in una gamba; il sotto Ten. Sig. Basinski, il sergente Franco ed il Tamburino Polaro.

Fra quelli che si ~~distinsero~~ rimasero vi sono:

Il Capitano Cav. Lucisano che comandava la linea di ~~tiratori~~ bersaglieri del 1° Batt., e che nella ritirata fu mancato ferito, sebbene incalzato dal Nemico, raccolto i feriti, ed ajutato dal Cappellano Sig. D. Cattaneo e Chirurgo Maggiore Sig. Gallo non raggiunse il Batt. finchè furono caricati sulle Ambulanze ed arrivati in Villafranca; Il sotto tenente Sig. Arnaud già altre volte onorevolmente citato, il quale in questa giornata cangiò ebbe i più rischiosi incarichi, andando specialmente a riconoscere quel paese che coperto d'alberi, intersecato da fossi, e percorso in ogni senso dalle pattuglie Nemiche, rendeva difficile rintracciare la via per ritornare in Villafranca.

Furono degni di lode ancora il Cte Cav. Gallo, il sotto Cte Mte Pallavicini, i quali unitamente al Maggiore del 2° Batt. Cav. Morozzo furono poi decorati delle medaglie d'argento. Vennero finalmente dichiarati degni di menzione onorevole il Tenente Cav. Bonacompagni ed il sopranominato Cte Vitale.

L'indomani 26. le truppe da Villafranca si misero in ritirata e per Mozzanaro, Roverbella e Mereno andarono a Goito. La Brigata Guardie, portata S. M. nella marcia, dopo poco il Nemico stabilì il suo campo sul medesimo terreno in cui aveva pernottato dopo la Battaglia del 30. Giugno. Saputo quindi che Volta era caduta in mano del Nemico, si ~~passarono~~ avvidero a quella volta ~~passarono~~ le Brigate Savoja e Regina, ed intanto si faceva

buona guardia a Goito in quel giorno e nella seguente notte, invece si continuò ad appaltare quella posizione.

Non ripetè l'assalto: nel mattino del 27 Luglio le truppe di Goito si misero in posizione nella pianura di rimpetto a Volta, onde proteggere la ritirata di quelle brigate. Quella delle Guardie adunque veniva schierata appoggiando la sua destra alla strada di Volta, e la sua sinistra alla strada principale che per Cerlungo e Montichiaro mette a Brescia.

Verso le 11 ant.me la nostra cavalleria aveva uno scontro assai brillante con quella del nemico. Si credeva questo l'esordio d'un nuovo combattimento, e già la fanteria si disponeva: ma venivano sospese le ostilità, e partivano i nostri parlamentarj per Volta nelle persone dei Generali Bes, e Rossi, e Colonnello Alfonso Della Marmora. In quel mentre rimanevano le truppe nel posto stato loro assegnato, ad aspettare.

Ritornavano la sera quei parlamentarj, e non essendo accettate da S. Mtà le proposte che gli avevano recato, si radunava tosto un consiglio ~~di guerra~~, a cui intervenivano tutti i Generali presenti, e si decideva di proseguire la ritirata oltre l'Oglio.

Si levavano tosto i bagagli, e verso la mezzanotte si muovevano le truppe. La Brigata Guardie si dirigeva per Bazzoldo a Marcaria, ove, passato il Ponte si metteva nel mattino del 28. con altre truppe a ~~bivacco~~ tenere sulla sponda destra dell'Oglio, credendo di stare colà le seguente notte: ma verso il tramonto del sole si ordinava al 1.o Regg.to (1.o e 2.o Batt.ni granatieri e 1.o cacciatori) di andare a Bozzolo di guardia al quartier G.le Principale.

Si continuava la ritirata il 29 Agosto, perciò il 1.o Regg.to passando per Piadena e Pessina andava

a stabilirsi in avamposto armati fermava a Cà de Quinzani (Borgata di poche Case) ove pure aveva preso stanza S. M. il Re.

Poche erano le forze colà raccolte; vi erano cioè i tre Batt.i di quel Reggimento, scamati e ridotti a piccolo numero dalle privazioni e dagli stenti di lunghe marcie fatte in una pianura infuocata dai raggi di cocente sole, a cui si aggiungevano i tre piccoli Squadroni di Carabinieri Reali della Scorta particolare di S. M.

In una campagna aperta, con nessuna posizione militare indicata, mal si poteva ~~guardare~~ guardare quel luogo scelto pel Quartiere Generale Principale; ma fidandosi forse d'aver di molto precedutto il Nemico, non si prendevano precauzioni; persuasi di non essere molestati o sorpresi. Non tutti però ~~partecipavano~~ partecipando a quella incomprensibile fiducia, e mal si vedeva giungere la notte, rimanendo, con senza meglio prendere alla difesa.

Già tramontava il Sole e capitando da Piadena una Carrozza, il Comandante del 1.° Battaglione (stabilito vicino alla grande strada) pensò di arrestarla ed interrogare i Viaggiatori. Seppe che il Nemico era tutto al più a due miglia di distanza, e sembrava volesse ancora avanzarsi. Questa notizia fece finalmente comprendere la necessità di avere altre truppe. Venne quindi chiamata una Batteria ed il Regg.to Aosta Cavalleria e, disposte più convenientemente le forze, si passava la notte in migliori condizioni.

Il stesso giorno 29 il 2.° Regg.to (2.° e 4.° Batt.ni Granatieri, e 2.° Batt.ne Cacciatori) partiva dalle rive dell'Oglio ed attraversando Rivarolo e San Giovanni in Croce andava alle Cascine di S. Giacomo (a destra di Cà de Quinzani a due miglia circa)

Al primo albeggiare del 30. Luglio correva

alle armi questo Regg.to vedendovi venir incontro numerosa cavalleria; ma respinta con alcuni colpi di cannone che seco avevo, potè levare il campo e proseguire la ritirata oltre Cremona. Intanto il 1.o Regg.to già erasi recato a Cavatigozzi, villaggio a due miglia circa più indietro di Cremona, ove si era messo in posizione di difesa.

Si fermarono tutte le ~~altre~~ truppe state il giorno avanti intorno all'anzidetta Città; ed il 1.o Reggimento guardie ~~rimasto~~ alla retroguardia si andava in quella stessa sera a mettere campo a Sequanegra.

Nel seguente mattino 31. si passava l'Adda a Pizzighettone, e si faceva tappa a Codogno. Il 1.o agosto si faceva sosta a Borghetto, e nel giorno 2. si prendeva posizione tra Castelnuovo Angelo e Lodi sulla strada che da questa Città mette a Pavia, trovandosi con la Brigata guardie in riserva delle truppe che erano in quel giorno schierate sulla riva destra dell'Adda. Finalmente li 3. l'Armata si concentrava a Milano, e l'intiera Divisione di Riserva prendendo per Lodi vecchio e Landriano andava a collocarsi fra porta Vigentina e porta Romana sugli spalti esteriori di quella Città.

Quest'ultima marcia aveva sfinite le forze dei Soldati; mal si reggevano in piedi dopo una notte e quasi una giornata intiera di cammino senza aver avuto di che ristorarsi. Si sperava quivi una qualche distribuzione di viveri; veniva promessa; ma non so per qual ragione, si passò il resto della giornata e la seguente notte ad aspettare in vano. Per aggiunta sopravvenne un ~~temporale~~ furioso uragano: a questo si ~~aggiunse~~ colmò alle prove dei patimenti che si ebbe a sopportare. Battuti dal vento, inzuppati dalla pioggia si passò la notte sul suolo bagnato dall'acqua, intorpiditi dal freddo e dalla fame.

Sorgeva l'alba del Domenica 4 agosto, il cielo era sereno

ed il Sole ben tosto risplendeva. Si recava qualche conforto alle Truppe; potevano rifocillarsi, riposarsi, riparare gli animi e confortare il morale. Si presumeva che il Nemico sarebbe comparso, epperciò si metteva in piedi con persone ed armi, preparandosi a combattere.

Cominciava infatti la fucilata verso l'una pomeridiana a tuonare il Cannone, e le truppe erano tosto impegnate. La Brigata Guardie, portatasi avanti nei sobborghi, andava a sostenere la Brigata Casale fortemente assalita dal Nemico. Prese poscia in vicinanza della Casa Bianca, si disperse per qualche tempo il terreno: ma ingrossando a poco a poco la forza nemica, si dovette retrocedere fin presso le mura, quivi vedendo costrutte delle Barricate, e mossi ai ripari si sostenne il Combattimento fino a notte avanzata, vietando al Nemico di avanzare più oltre.

Per ciò di quanto movimento retrogrado le truppe divennero più concentrate tra Porta Tosa e Vigentina, ed acciò non si fosse agglomerazione, le Riserve entrarono in Città ed andarono sulle mura; epperciò la Brigata Guardie passava colà la notte allo scoperto.

Nel medesimo tempo il Quartier Generale di S. M. stabilito fino allora nell'albergo di S. Giorgio (fuori delle mura), non trovandosi più al sicuro veniva trasferito nell'interno della Città al Palazzo Greppi.

Finivano con questo giorno i Combattimenti, ed il 5 Agosto la Brigata rimaneva sulle mura ad aspettare frattanto per le notizie che le giungevano. Non erano gli eventi della Guerra che preoccupavano, mentre erano intavolate trattative per un Armistizio, ma si era in sospetto di quanto succedesse al Governo nell'interno della Città.

Se i tristi avvenimenti di Milano del 5 Agosto appartengono alla Storia, fortunatamente non hanno che fare con quella

Truppe Austriache per rimettergli quella Porta, da cui giungendo ~~[illegible]~~ presso presso di Milano.

La Brigata quindi partiva da Vigevano il 11. per Lumello, e giungeva il 12. a Valenza, ove si stabiliva in accantonamento pel tempo dell'Armistizio.

Nel combattimento del 4. Agosto 1848 le Mura di Milano si ebbe a lamentare la Morte del Sotto Tenente Cav.re Gazzetti, a cui fu portata via la testa da una palla di Cannone.

Si distinsero e furono premiati di Medaglia d'argento li furieri Rigo, Fornaris e Quinzio, e li Sergenti Cordola Rica e Della Chiesa.

Nei giorni di stanza presso Vigevano il Colonnello in 1.o Cav.re Lovera veniva promosso Maggior Generale della Brigata Aosta, e quindi a Valenza pervenivano le nomine di Colonnello in 1.o pel Marchese Da Lapano, e di Colonnello in 2.o pel Cav.re Scozia, stati promossi il 10. Agosto.

5.o Battaglione, ossia Deposito del Regg.to Granat.i Guardie.

Nei mesi di Gennajo e Marzo 1848. in cui era stato fatto l'appello delle Classi presso i Corpi, il 5.o Battaglione del Regg.to Granatieri portava la sua forza al numero ~~del tempo~~ di guerra, incorporandovi i soldati giunti dalle Case loro, che già vi appartenevano, ovvero che giungevano dopo essere partiti i Batt.ni attivi, o che per una ~~altra~~ cagione ~~altra~~ qualunque vi erano destinati.

~~Rimasto~~ Il quel Battag.e in Torino fino al 13. Aprile ~~[illegible]~~ veniva allora mobilizzato, ed inviato a presidiare i Ducati di Parma e Piacenza e quindi Modena, dove ~~oltre~~ a ~~[illegible]~~ guardare quei paesi, si adoperava ad istruire le Milizie nazionali nel mestiere delle armi.

Nel mese di Giugno, essendosi deciso di istituire

le Reclute Lombarde per mezzo dei Batt.ni di Deposito che erano andate a presidiare varie Città della Lombardia; il detto Batt.ne venne destinato ~~a andare~~ a Milano. Ritirato dal 1° Batt.ne di Riserva in Modena partiva a quella volta il 18. giugno, e giunto nella Capitale Lombarda riceveva teste 300. Reclute di quella Provincia.

Se questo Batt.ne non ebbe ad agire sul teatro della guerra, non rimase però inoperoso. Stanziato in una Città, sempre dal facil trionfo delle cinque giornate sui Tedeschi, e contro delle Correnticole rivoluzionarie, fu spesso bersaglio degli sfaccendati, degli eroi di piazza e del giornalismo, spesso accusato d'ignavia perchè non andava al campo. Ebbe dunque molto a fare per istruire e mantenere la Disciplina tra quei coscritti indocili, indisposti, e spesso ostili contro i Piemontesi. È quindi da lodare il contegno di quella truppa, ~~[illegible]~~ e degli Ufficiali che ~~[illegible]~~ seppero la dignità, la moderazione e la noncuranza alle dicerie e calunnie, e che nello stesso tempo molto si adoperarono alla tutela dell'ordine pubblico.

Come già abbiam detto, cominciava la Ritirata dell'Armata ~~[illegible]~~ sparsa dopo la Battaglia di Custoza del 25 Luglio. I Battaglioni di Deposito, stanziati, come dissi, nelle varie Città Lombarde ricevevano perciò ordine di portarsi armati in fonzo; e quello dei granatieri guardia doveva partire il 28. Luglio per andare a Castelgoffredo.

Per questa circostanza il 6.to Colonnello fece Napione ordinò il comando al Capitano più anziano 6.to Mapa per ritornare al Deposito. Partiva il Batt.ne per la strada ferrata fino a Brescia, e quindi lo stesso giorno continuava la marcia fino ad Asolagrande. L'indomani 29 si fermava a Cocaglio.

Doveva il 30. luglio tornare Brescia, ma i dai numerosi convogli dei feriti, che avevano lasciato quella Città, e dalle

Mi notizie degli sbandati che s'incontravano nella strada si poteva presumere non fosse lontano il nemico, non avendo istruzioni ed almeno dalle indicazioni, si pensò procurarsi più certe informazioni, e fu mandato avanti il Tenente Cte Barbavara, il quale volontariamente si offerse per questa missione.

Riusciva questi nella sua esplorazione, riferendo che già era stabilito il nemico nella Città di Brescia e perciò chiusa la via per andare a Castelgoffredo.

Diveniva in allora maggiore l'incertezza; ma finalmente il Cte Massa ~~[illegible]~~, risolveva di prendere la strada di Crema. Con questa mossa non si allontanava dalla direzione che gli era stata data su Castelgoffredo, poteva forse mettersi in relazione col Generale Battaillard comandante Generale di quei Batt.ni di Deposito che erasi recato a Cremona e si avvicinava all'~~armata~~ armata che era in ritirata; si poteva così aver notizie ed ordini.

Ritornava adunque il Batt.ne in antiguale il 31 ore ~~[illegible]~~ sulla strada di Pizzighettone perchè ripieno il paese di feriti e di sbandati. Si difettava di viveri e di alloggio.

Nella seguente notte partiva alla volta di Crema. Non avvenne a trovarsi in vicinanza del nemico, questi Batt.ni conservano le abitudini del tempo di pace. Lo precedevano quindi l'anzidetto Cte Barbavara ed i furieri d'alloggiamento per provvedere ai viveri ed alloggio. Giungeva il primo in Crema, e nel mentre che dava le disposizioni per tali cose, si vedeva tutto ad un tratto nella strada vicino un Ulano, cercava nascondersi, ma ~~[illegible]~~ inseguito da quello non ~~[illegible]~~ lungo tempo. Non ~~[illegible]~~ in quel momento perchè estratta una pistola, e girandosi improvvisamente, appuntava ~~[illegible]~~ contro quel Cavaliere. Sorpreso questi

Da un tale ordine, e credendosi forse in pericolo, si dava a precipitosa fuga, lasciando campo così a quell'Uff.le di ricovrarsi in una vicina casa.

La Città era in poter del Nemico, ed era quello uno dei primi Esploratori. Il Conte Barbavara fu obbligato a lasciare le insegne della Divisa e ritirarsi dalla Città. Raggiungeva poscia il proprio Batt.e in Milano.

I Cavalieri degli alloggiamenti trovando la Città occupata dai Tedeschi retrocedevano recandone la notizia al Batt.e. Nel dubbio di andare in qualche banda nemica, il Capitano Cav.e Mussa spediva perciò una ricognizione di circa 40. uomini comandati dall'Aiutante Maggiore M.se Ristori e sotto Ten.te Gen.e Baunetta, approfittando di un'antica di una grossa Cascina ivi posta, vi si metteva il grosso del Batt.e, facendo barricate e feritoje, onde difendersi qualora fosse stato necessario. Quella Ricognizione fecero sapere che la Città era occupata da un'avanguardia di 600. uomini circa con sei pezzi d'artiglieria, e da ciò si comprendeva che non era più il caso di continuare la Marcia, e rimanere in quella posizione. Si mandava adunque una Ricognizione per proteggere la Ritirata di quella Ricognizione. Si ritornava per la stessa strada a Caravaggio, e raggiungeva Treviglio, ove giunto un Convoglio di Vagoni si ritornava a Milano alle 5. del mattino del 1. agosto.

Da questa una Marcia penosa pel lungo cammino senza aver avuto alcun che per ristorarsi.

Vi è quivi una osservazione da fare sul sentimento morale di quelle Truppe prodotto dagli eventi di quel giorno. Quando giunse vicino a Crema, e scoperta la presenza del Nemico si mostrò piena di buon animo e pronta a combattere; ma cominciata la Ritirata

Da un tale ordine, e credendosi forse in pericolo, si dava a precipitosa fuga, lasciando campo così a quell'Uff.le di ricovrarsi in una vicina casa.

La Città era in poter del Nemico, ed era quello uno dei primi Esploratori. Il Conte Barbavara fu obbligato a lasciare le insegne della Divisa e ritirarsi dalla Città. Raggiungeva poscia il proprio Batt.e in Milano.

I Cavalieri degli alloggiamenti trovando la Città occupata dai Tedeschi retrocedevano recandone la notizia al Batt.e. Nel dubbio di andare in qualche banda nemica, il Capitano Cav.e Mussa spediva perciò una ricognizione di circa 40. uomini comandati dall'Aiutante Maggiore M.se Ristori e sotto Ten.te Gen.e Baunetta, approfittando di un'antica di una grossa Cascina ivi posta, vi si metteva il grosso del Batt.e, facendo barricate e feritoje, onde difendersi qualora fosse stato necessario. Quella Ricognizione fecero sapere che la Città era occupata da un'avanguardia di 600. uomini circa con sei pezzi d'artiglieria, e da ciò si comprendeva che non era più il caso di continuare la Marcia, e rimanere in quella posizione. Si mandava adunque una Ricognizione per proteggere la Ritirata di quella Ricognizione. Si ritornava per la stessa strada a Caravaggio, e raggiungeva Treviglio, ove giunto un Convoglio di Vagoni si ritornava a Milano alle 5. del mattino del 1. agosto.

Da questa una Marcia penosa pel lungo cammino senza aver avuto alcun che per ristorarsi.

Vi è quivi una osservazione da fare sul sentimento morale di quelle Truppe prodotto dagli eventi di quel giorno. Quando giunse vicino a Crema, e scoperta la presenza del Nemico si mostrò piena di buon animo e pronta a combattere; ma cominciata la Ritirata

tonetto di essere ~~precedute~~ preceduta dal Nemico: scoraggiati dalle notizie degli sbandati, abbattuti il morale dalla fatica, bastò un grido d'allarme gettato da qualche duce rimasto indietro per disordinarne la Colonna, e sparpagliarsi i Soldati; e quegli stessi, che poco prima erano pieni d'ardire, ora non ascoltavano più la voce dei Superiori, e presi da panico timore perdevano il tempo a cercare un inutile salvamento. La fermezza e l'energia degli Ufficiali riuscì però a rimettere la Colonna, e a ricomporre le file.

Questo avvenimento e le notizie raccolte già e la lunga strada aveva indotto il comandante del Battaglione a spedire il sotto Ten.te Sig.r Pozzi a Milano, onde ragguagliare il Governo della situazione in cui si trovavano. Nel primo momento non si volsero dar retta alle parole di quest'Ufficiale; ma persuasi poi che quel Batt.e poteva cadere nelle mani del Nemico si diede l'ordine per la spedizione del Convoglio addimandato, col quale come già dissi fece ritorno a Milano.

Presero parte a questa spedizione le Reclute Lombarde, le quali erano state aggregate a quel Batt.e, ma quando si cominciò a ritornare, cominciarono a sbandarsi, ed a poco a poco abbandonarono le fila, di maniera che, quando il Batt.e ripassò il Ticino (come dirò poi in seguito) ne rimase una sola.

Il Nemico essendosi avvicinato alla Città di Milano finì per i combattimenti e ~~per~~ avvenimenti del 4. e 5. agosto da me sovra narrati. In quel mentre, cioè nella notte dal 3. al 4. d'agosto, il 5.o Battaglione si recò nell'interno del Castello, ed ivi rimase fino all'evacuazione convenuta che si effettuò la notte del 5. al 6.

Nel giorno 5. però si spargeva un improvviso

allarme fra le truppe colà raccolte. Si spararono dei colpi: cadeva un soldato colpito nel petto; alcuni altri erano feriti, e veniva sfiorato un ginocchio al sotto Ten.te M.re Spinola. Nel primo momento non si poteva conoscere la cagione di quel disordine, e la città essendo in potere di forsennati Rivoltosi, si dubitava fosse questo un episodio dei tumulti che succedevano in quel giorno. Si scoperse finalmente che alcuni Malandrini rinchiusi nel Castello avendo praticato un buco nel muro della prigione, cercavano di evadersi ed impadronitisi dei fucili di alcuni soggiaceli, facevano fuoco sulla truppa che li voleva trattenere. Avvedutisi e disarmati coloro lo scompiglio, ad eccezione di alcune vittime il Batt.e non soffrì gran cosa in questo trambusto. Si conservò sempre unito ed ordinato, e lasciando Milano nell'alba del 6. agosto, riuscì a condur seco la Cassa e gli Equipaggi.

Soggiornava in detto giorno a Magenta, e pensato il vicino il giorno 7. andava a sorprendere a Trecate presso Novara.

Rimanevo colà accampato fino al 17. agosto, in cui veniva traslocato alla Caserma di S.ta Spirina in Novara.

Con circolare del 17. agosto N.o 333. Divisione Armi Riserve veniva disposto che i Batt.i di Deposito fossero sciolti: vale a dire dovessero recarsi agli accantonamenti dei loro Reggimenti onde rimettere i loro soldati ai Batt.i attivi, e conservando i quadri degli Ufficiali, Bass Uff.li e Lombardini andassero alla sede del Deposito per ricevere gli individui non più capaci a servire in campagna, le Classi di riserva dal 1813. al 1816, e le Reclute delle Classi supplettive 1825-26 e 27. state in allora chiamate sotto le armi, trasformati essi avrebbero preso la denominazione di secondi Batt.i di Riserva.

Partiva adunque il 19. agosto per Valenza e lasciati

cioè i pari soldati come già dissi, il 26. per Alessandria, Asti, Savigliano e Torino giungevano a Torino. Sotto la data del 27. agosto cessava di chiamarsi 5.° Batt.°, e prendeva il nome di 2.° Batt.° di Riserva del Regg.to Granatieri Guardie. Le sue compagnie, che dalla formazione 1.° Luglio 1839. portavano i numeri 17.° 18.° 19.° e 20.° Granatieri, divenivano 5.° 6.° 7.° ed 8.° Compagnie Granatieri di Riserva, seguitando così la numerazione di quelle del 1.° Battaglione.

Con queste disposizioni la Brigata Guardie nel finire di Agosto era formata come segue

1.° Di quattro Battaglioni Granatieri e due di Cacciatori divisi in due Regg.ti, come già più volte fu detto nel corso di questa memoria.

2.° Di due Battaglioni Granatieri di Riserva: il 1.° stanziato in Savoia (come dirò in seguito) il 2.° a Torino.

3.° Di un Deposito a Torino del Regg.to Granatieri

4.° Finalmente i Cacciatori avevano la sede del Corpo in Sardegna ed un Deposito provvisorio a Napoli.

Con Decreto Reale del 25. agosto veniva modificata la Divisa della Fanteria, e con Istruzioni Ministeriali susseguenti delli 30 Agosto, 21. 27. e 30. Settembre quella della Brigata Guardie veniva stabilita come in appresso.

Erano tolti i Berrettoni pellicciati ed il Schakos fornito tronco, e si adottava un Keppy di color chermisino con fiappa e bordo in cuoio nero verniciato: Portava in fronte il Keppy un cappietto che sorreggeva la Cocarda tricolore nazionale, sotto la quale vi era una piccola granata pei Granatieri, e Granata con cornetta pei Cacciatori.

La tunica non aveva più che una sol fila di bottoni: al color rosso della goletta e delle fiaccole si sostituiva il cremisino (colore comune adottato per la fanteria) Sulla goletta vi era però sempre sovrapposto l'allamaro di gallone bianco, in argento od in lana pei soli Uffiziali e per la Truppa, ma ricamato per gli Uffiziali.

era aperta lo spallino sul davanti, non avendo che un solo gancetto nella parte inferiore: erano soppresse le spalline alla troppa, e sulle mostre delle maniche di recente tracciate era stata sovrapposta la mostra (Patte) con tre bottoncini che servivano ad abbottonare la manica. Finalmente i pantaloni erano fatti in drill bigio chiaro con pistagna cremisina.

Sebbene fosse stato pattuito l'armistizio, si parlava di negoziazioni, e si indicava Bruxelles, ~~città in cui dovevano radunarsi~~ per convegno dei Plenipotenziarj per trattare la pace; perchè credevasi che fosse la guerra finita. Nel mentre adunque che i Corpi si riorganizzavano e si riparavano armi ed arnesi, si faceva un nuovo appello alla Nazione. Si decretava cioè la Leva della Classe 1848 per entrar in campagna, e ben presto si arrivarono quelle Reclute nelle stanze dei varii Depositi. Questo aumento straordinario di forza necessitava un nuovo ordinamento nella fanteria: epperciò con Circolare del 15 7bre N° 350 (Divisione armi Diverse) si crearono delle Compagnie provvisorie presso i Depositi. Erano formate di un Capitano, di un Tenente e di un Sottotenente, e dei sott' Ufficiali e Caporali necessarj per ammaestrare quei nuovi Soldati delle Classi supplettive che già trovavansi nei Depositi, e come Diari le Reclute della Classe 1848.

Presso il Deposito del Regg.to Granatieri Guardie adunque si organizzarono quattro di queste Compagnie, le quali erano poi comandate dall'Ufficiale Superiore che reggeva l'Amministraz.e Generale di quel Corpo.

Se si pon mente a ciò, che si è più volte ripetuto in questa Memoria, si può scorgere che i Regg.ti di Guerra della Brigata Guardie erano in quell'epoca formati di Battaglioni eterogenei, cioè di due Corpi diversi; vale a dire i Battaglioni dei Cacciatori erano quasi indipendentemente soggetti per Disciplina al loro Maggiore più anziano e per la loro organizzazione di Volontarj Nazionali Sardi, non presentavano quasi mai ~~una~~ Quella Aquila fra i Batt.i Granatieri. Era questo un grave Difetto.

Epperciò con Real Decreto del 14 8.bre 1848. la Brigata veniva

ripartite in tre Reggt.: Due di granatieri ed uno di fucilieri.
Il 1° Reggt. comandato dal Colonnello in 1° Mr. Da Passano con
il 1° e 3° Battt. granatieri; il 2° comandato dal Colonnello in
2° Sergio dei 2° e 4° Battt. granatieri. Fatti venire da
Cagliari il Colonnello Cte. Biamotti, l'ajutante Maggiore in 1°
e la Musica, si completò con ciò il 3° Reggto. dei fucilieri.

Nulla succedeva d'importante negli ultimi mesi
del prede. anno 1848; ma fatte rimpatriare le tre classi più
anziane di riserva, con Disposizione Mre. dell'1° Xmbre N° 915.
Divisione armi Divers, si passava la Classe 1830 dei Battg.
attivi al 1° Batt. di Riserva, ed ora questa rimpiazzata
da N° 400 nuovi soldati tratti dalle compagnie provvisorie
premorchi tutti appartenenti alle classi applicative.

1° Batt. di Riserva del Reggto. Granatieri Guardie.

Trovandoci in questa narrazione al termine degli avve-
nimenti del 1848, prima di passare a quelli del 1849, credo
sia più conveniente, e nell'ordine cronologico ragguagliare
ciò che riguarda ai Batt. di Riserva.

Già ho detto come il 5° Batt. siasi trasformato in 2°
di Riserva, or qui vediamo ~~come si è detto~~ che avvenne del 1°.

Nel mese d'aprile 1848 giungevano al Deposito gl'individui
delle classi di Riserva 1817-18 e 1819. Formati i quadri
nell'ultima quindicina di detto mese si organizzava il Batt.
ed il 1° Maggio prendeva il nome sud.: Le sue compagnie
essendo numerate in 1ª 2ª 3ª e 4ª granatt. di Riserva.

Era stato nominato a comandante il Cte. Melano
di Portula Maggiore aggregato al Reggto, ma non accetto
questi accettato, ne fu provvisoriamente incaricato il Capitano
Luiel Maggiore della Piazza di Torino.

Destinato sul finir di Maggio ad andare in guarni-
gione a Modena per rimpiazzare il 6° Batt., che doveva
recarsi a Milano, venivagli destinato per comandante

il Capitano Relatore sig.r Edoardo Boschetti, il quale era promosso Maggiore il 10 Giugno s'imbarcava sul Po a Torino ripartito in 20. grosse Barche per essere trasportato a Piacenza, ove giungeva sull'imbrunire del terzo giorno di viaggio, ossia il 17 Giugno (La sua forza era di 600. uomini circa.)

Prendeva tosto la strada di Parma in cui faceva ingresso il 19. d.°.

Trovavasi in quella città la guarnigione Tedesca di Peschiera (1800. uomini circa comandata dal Maggiore Ellmenhausen del Regg.to Ottofuner, cioè otto compagnie del pred.o Regg.to, venti Ufficiali ed un Ufficiale e 90. circa Artiglieri) e secondo la dedizione del 30. Maggio della fortezza di Peschiera, doveva ancor essa restarsi sino ad Ancona, dove imbarcandosi su legni della Marina Sarda sarebbe stata trasportata nella costa della Croazia.

Proseguendo la strada quel 1.° Batt.e di Aosta accompagnava quindi quei Prigionieri di Guerra sino a Modena, e lasciativi le due ultime compagnie di presidio, nella sera del 10. Luglio ripartivano le due prime per la strada della Romagna, onde condurre quella colonna Tedesca al luogo succennato dell'imbarco. Vi giungevano il 21. dello stesso mese dopo aver fatto sosta a Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro e Sinigaglia. Furono quelle Truppe accolte con somma cortesia dalle popolazioni di quei luoghi.

Giunti in Ancona i Prigionieri venivano alloggiati nel Lazzaretto, e stante il ritardo dei legni che dovevano trasportarli, le Truppe furono obbligate a rimanere in Ancona sino all'8. del susseguente Luglio, giorno in cui finalmente mettevano alla Vela quei legni.

Ritornando per la medesima strada in Modena, si riuniva il Batt.e nei giorni in cui l'Esercito Piemontese, lasciando le posizioni del Mincio, era in piena ritirata. Il Generale Sambuy, comandante le Truppe negli Stati Estensi,

ordinava giunti di sgombrare quei Paesi. Il 1° Battag.e di Riserva dirigendosi verso la Toscana unitamente ad alcuni Volontarj Modenesi e quattro pezzi d'artiglieria, per l'Abetone S. Marcello e Pistoja giungeva a Pescia, e dietro ordini avuti dal Ministro Sardo in Firenze due Compagnie andavano a Lucca e due a Castelnuovo di Garfagnana, onde difendere quei siti dalle probabili escursioni tedesche.

Sul finire dello stesso Agosto veniva poi destinato quel Battaglione a riunirsi col 2do di Riserva in Torino, lasciando perciò la Toscana prendeva la Strada di Pietrasanta, Carrara, Massa e Sarzana ed alla giunto a Sestri di Levante riceveva l'ordine dal Comandante la Divisione di Genova di arrestarsi; perchè il Granduca di Toscana avendo di nuovo chiesto Presidii Piemontesi, ritornava quel Batt.e a Pisa, ove giungeva verso la metà di Settembre.

Era quivi ricevuto con amichevole e festosa accoglienza e durante un mese e mezzo circa che rimase in quella Città riportò sempre la simpatia di quella Popolazione, malgrado i raggiri dei Rivoluzionarj, che a quell'epoca agitavano la Toscana, e specialmente Livorno, i quali volendo sovvertire il Governo, spingevano il Popolo contro quelle Truppe chiamandole stranieri.

Finalmente divenuti Ministri Montanelli e Guerrazzi furono di nuovo licenziate le Truppe Piemontesi da quegli Stati, e malgrado il Dispiacere che ne provavano i Pisani, il 25 ottobre quel Batt.e di Riserva si recava a Lucca e quindi proseguendo la Strada così detta della Riviera di Levante giungeva a Genova, dove veniva nuovamente arrestato dal Comandante Generale Gen.le De Launay. Prendeva momentaneamente stanza in Cornigliano, e verso il fine di Novembre entrava in Genova, ove si riuniva al 2° Batt.e di Riserva, che giunto da Torino era pur mezzo sotto il Comando del Maggiore Cav.e Buschetti Giuseppe

alla formazione dei Reggimenti Provvisorj delli 10 febb.° 1849 N.° 402 Divisione armi diverse, quei due Batt.i formarono il 3.° Reggimento Granatieri Guardie Provvisorio.)

Fatti del 1849.

Nel finire del 1848 la leva della Classe 1829 era arrivata ai Depositi per essere presto istrutta, e pronta a crescere le file dell'Esercito, poichè l'andamento delle cose spingeva a nuova guerra.

Cominciarono a prepararsi gli eventi col muoversi alcuni corpi dai loro quartieri d'inverno per recarsi verso la frontiera Lombarda; e la Brigata Guardie si trasportava li 20 febbrajo da Valenza a Casale, ove doveasi concentrare la Divisione di Riserva.

Nel tempo stesso la fanteria prendeva un nuovo ordinamento, in norma della Circolare N.° 6 febbrajo N.° 1800 Divisione armi diverse, furono sciolte le Comp.e provvisorie dei Depositi, e si aumentarono di un 4.° Batt.e i Reggimenti. Stante la speciale formazione dei Granatieri Guardie, i due Regg.i ebbero un 5.° Battaglione riassumendo, vale a dire: le Compagnie Provvisorie raggiungendo la Brigata in Casale il 1.° Marzo furono trasformate in 5.° Batt.e; le Compagnie prendendo i Numeri 17.a 18.a 19.a e 20.a, e fu formato il 6.° Battaglione dalle nuove Compagnie 21.a 22.a 23.a e 24.a Le nuove leve delle già soppresse Comp.e provvisorie furono frammischiate con soldati anziani, e perciò il 1.° Marzo i Granatieri Guardie si trovarono ordinati nel seguente modo.

1.° Del 1.° Regg.to formato dai 1.° 3.° e 5.° Batt.e (in Casale)
2.° Del 2.° Regg.to formato dai 2.° 4.° e 6.° Batt.e (pure in Casale)
3.° Del 3.° Regg.to Provvisorio formato dai 1.° e 2.° Batt.e di Riserva (in Genova.)
4.° Del Deposito, cioè dello Stato Maggiore, e corpo d'amministrazione e due Compagnie, 25.a e 26.a (in Torino.)

Nulla essendo variato pei Cacciatori Guardie, continuarono

come già fu detto, ad opera 3° Reggimento della Brigata.

Nello l'armistizio, le ostilità erano state denunziate il 12. Marzo pel 20, ed il 18. detto i due Regg.ti bersaglieri andavano da Casale a Vercelli: il 19. mettevano campo a Cameriano, ed il 20 alle fornaci che si trovano fra la Città di Novara e la Bicocca.

Queste marcie erano state fatte con ordine; ma se la Disciplina era mantenuta, bisogna pur dire che la truppa non era molto disposta per questa nuova campagna. Vi era però entusiasmo. In primo luogo le Dicerie, i discorsi e polemiche dei partiti, gli eccitamenti in vario senso dei giornali avevano avuto un influenza nociva sullo spirito dell'esercito: in seguito, i Capi o Comandanti dei Corpi non avevano gran fiducia in truppe state da pochi giorni sciolte e trasformate.

Sebbene non sia qui luogo di ragionamenti sull'organizzazione delle Truppe, ognuno converrà che fu un grave errore operare questi cambiamenti nella fanteria nel momento in cui dovevansi cominciare le ostilità, massime poi che per completarli (o, diciam meglio, per compiularli) si pensò di togliere i migliori soldati per avere in ogni compagnia un terzo Pelottone di bersaglieri. Con ciò si tolse ancora il nerbo e l'unità di spa: unità già assai debole per via del frammischiamento dei soldati, e quindi quasi fra di loro sconosciuti.

Si aggiunga ancora che, sebbene, come dissi, questo nuovo ordinamento si effettuasse il 1° Marzo, le promozioni e nomine degli Ufficiali si compirono soltanto il 18. Molti adunque non ebbero tempo di raggiungere i Corpi a cui erano stati destinati, e nei giorni in cui si ebbe a combattere specialmente i nuovi Battaglioni si trovarono provvisti di Ufficiali.

Da ciò si vede che la fanteria (~~la principale efficacia~~ nerbo principale dell'Esercito) non era preparata per la nuova lotta che doveva cominciare al tocco del mezzogiorno del 20. Marzo.

In detto giorno, come dissi, la Brigata si trovava fuori delle Porte di Novara unitamente agli altri Corpi della Divisione di Riserva. Nel mattino del 21. un Ajutante di Campo di S. A. il Duca di Savoja veniva colà a recare la notizia del passaggio del Ticino degli Austriaci, ed ordinava di marciare su Mortara. In vicinanza di quella Città trovavasi la Divisione Durando (Brigata Aosta e Regina) e temendovi che il Nemico potesse inoltrarsi sulla destra delle posizioni occupate da detta Divisione, quella di Riserva veniva inviata a scaglionarsi lungo la strada che da Mortara mette a Castel d'Agogna. Il 1.° Regg.to Granatieri si stabiliva quindi in detto Borgo, mentre il 9.° più avanti legava quel punto con quello del Molino nuovo presso Mortara, ove trovavasi il 7.° Fanteria, mettendo i Batt.i a mille passi circa l'uno dall'altro, e facendo fronte verso Mortara.

Si rimaneva in quella Posizione fin verso le 5. pomeridiane colle armi al fascio; ossia finchè la Città di Mortara venne abbandonata dal Corpo ~~d'armata~~ del Generale d'Aspre.

Non occorre qui narrare quel combattimento che sfortunatamente disordinò la Divisione Durando, e per cui fu preso dal Nemico quella Città, limitandomi a ciò che appartiene alla Brigata Guardie, trascriverò quivi un frammento di rapporto del Cav.re Gozia comandante il 2.° Regg.to Granatieri, nel quale si dà ragguaglio ~~[illegible]~~ gli eventi di quel giorno.

" Successe il combattimento verso la sera. Non avevo notizie, " ma dal rimbombo del Cannone che si avvicinava, m'accorsi che le " nostre Truppe erano in piena ritirata.

" Passò in quell'istante un Sergente di Savoja Cavalleria, che " io seppero essere ordinanza del Duca di Savoja: Interrogatolo " sentii che i nostri avevano la peggio. Non misi più indugio, " e rivoltomi all'Ajutante Maggiore M.re Pallavicini gli ordinai " di montare a Cavallo, e si recasse a Castel d'Agogna per prevenire il Generale di Brigata C.te Biscaretti, che io credevo dovere marciare su Mortara.

Intanto formati i Battaglioni in colonne centrali, li
" misi in marcia scaglionati, la destra indietro, onde vegliare
" il fianco destro secondo le istruzioni precedentemente avute,
" Due Pezzi d'artiglieria che io avevo, seguirono quel movimento
" fra lo scaglione di sinistra e quello del centro.

" Quell'ajutante Maggiore mi raggiunse tosto, dicendomi che
" il Generale mi lasciava libero di andare a Mortara, anzi
" trovava che facevo benissimo: però egli non mi seguiva perchè
" doveva ~~formare~~ guardare quel posto col 1° Reggimento.

" Egregiamente secondato dagli Ufficiali superiori cavaliere
" Di Marmorito, C.te Radicati, e Cav.e Di Villafalletto, quei
" Battaglioni marciarono come in campo di Manovra, sebbene
" incagliati ad ogni passo da numerosi fuggiaschi, che nell'avvi-
" cinarsi di Mortara, ~~[illegible]~~ spingendosi e tutto, e per cui fu
" forza aprirsi quasi la strada. Fu adunque ammirabile il
" contegno di quelle Truppe, le quali in quel grave momento si
" dimostrarono disciplinate e ben animate ad incontrare il
" Nemico.

" Ad un quarto di miglio dalla Città trovai il Capitano
" di Stato Maggiore Cav.e Faa di Bruno, il quale mi chiese
" ove andassi. Gli risposi che mi portavo ove si combatteva. Mi
" replicò allora essere inutile con.e Mortara in man del Nemico
" ed il Duca di Savoja obbligato a retrocedere a Castel d'Agogna
" si radunava la sua Divisione; e perciò ritornassi sui miei passi.
" Domandai allora se questo era avviso o consiglio; ovvero se
" tale era il volere del Principe. Mi disse che tale erano gli
" ordini ch'egli recava ai Corpi. Fui quindi costretto di
" ritornare indietro per raggiungere il 1° Reggimento a Castel-
" d'Agogna.

Colà riuniti a consiglio V. A. ed i Generali Alfandro
La Marmora e Durando, si deliberava di portarsi indietro
a Robbio.

Era grande la confusione di quelle Truppe in quella fuga
Mancava un Batt.e all'8.a fanteria, rimasto prigioniero

a Mortara, e gli altri della Brigata Cuneo erano ~~[illegible]~~ disordinati per la precipitosa ritirata che erano stati ~~che furono~~ obbligati di fare. Giungevano le Artiglierie scompigliate per aver dovuto aprirsi la strada in mezzo al Nemico; ed un Cannone ed il Parco ~~d'artiglieria~~ di una Batteria ~~andarono~~ erano andati perduti, nonchè parecchi Cannonieri morti e mutilati. Vi si frammischiavano Sbandati e drappelli d'ogni specie, e perfino un Battaglione della Brigata Regina, i quali separati dai loro Corpi, vagavano nel buio di oscurissima notte, non sapendo ove andare o dirigersi, e schiamazzando per ricuperarsi: ~~e~~ ora un chiasso, ~~e~~ un tafferuglio indescrivibile.

Finalmente verso le ore 10. di sera si potè mettere in ordine la colonna di marcia. Precedeva l'8° Regg.to; seguivano il 7° ed il 1° Granatieri: il 2° formava la retroguardia: i Bagagli e la Cavalleria avevano preceduto.

Quivi succedeva un nuovo disordine. Passata l'Agogna, e dopo alcuni passi ~~si apriva~~ l'apriva tre strade: la prima a sinistra va a Valenza: la seconda in mezzo mette a Candia e Casale: fatti alcuni passi su questa, si biforca a destra una terza strada, la quale per Robbio conduce a Vercelli.

I Bagagli non avendo guide si erano incamminati sulla strada di Valenza; ma avvertiti e tornati indietro venivano a collocarsi nel primo incrocicchio, obbligati ad arrestarsi perchè già sfilava la colonna. L'8° fanteria, come dissi, in testa di colonna, in mezzo all'oscurità ed ostacoli dei carri non poteva discernere la vera strada, e quindi prese quella di Candia, a cui tenne dietro pure quel Bagaglio.

Lo stesso succedeva all'estrema Retroguardia. Nel guadare da Castel d'Agogna si erano poste due Pezzi d'artiglieria in coda scortati dai quattro pelottoni ~~[illegible]~~ bersaglieri del 1° Batt.e del 2° Granatieri. Rimanendo a troppa distanza indietro della Colonna, e dimenticando di legarsi con delle Guide, sbagliarono pure la strada dirigendosi su Casale.

Queste Truppe unitamente al Maggiore che le comandava furono intieramente perdute, essendo state obbligate

di ricoverarsi in Alessandria, dopo aver soggiornato ora a Casale ed ora a Valenza.

Intanto la Colonna andava a Robbio, ove arrivava verso l'alba del 22. Marzo, e cercando di riunirsi alle altre Divisioni dell'armata, per stradicciuole, ~~ha~~ in mezzo risaje e canali ~~d'andava~~ giungeva a Confienza e Sannazzaro. Si rimaneva una gran parte del giorno in quest'ultimo paese, ma non riuscendo ad aver notizie, verso il tramonto si pensò dirigersi verso Borgo Vercelli. Già si trovava in marcia la maggior parte della Divisione allorchè giungeva l'ordine di recarsi a Novara, ove si concentrava l'intiera Armata. Era impossibile ritornare, mentre l'artiglieria ed i pochi carri rimasti non potevano girare indietro in quelle campagne, ove non v'era quasi traccia di strada, e perciò continuando ad andare sin verso Borgo Vercelli si fu obbligati di fare un lungo circuito, e si giunse soltanto a Novara alle due dopo mezzanotte. Si mettevo il campo sugli spalti della Città.

Sorgeva il giorno 23. Marzo, e la Brigata Guardie si trovava intieramente riunita, mentre fra i numerosi corpi colà raccolti vi era pure il Reggimento Cacciatori (Nel partir da Valenza il 16 febbraio era stato inviato a Vercelli, e dopo avere stazionato in diversi Borghi del Vercellese e Novarese era ivi giunto il giorno prima venendo da Biandrate.)

Verso le 10. p. del mattino cominciò a tuonare il cannone. Era il segnale della Battaglia. Già si provvedeva ~~si pulirono~~ si ripigliarono le armi, ~~ed ordinarono~~ le file, e la Brigata Guardie si recava tosto in massa sulla piazza d'armi, ove raccolta l'intiera Divisione formava così la Riserva di Destra della Linea di Battaglia.

Sono abbastanza ~~conosciute~~ note le fasi di quella giornata e l'esito suo infelice per le armi Piemontesi. Molti furono i commenti e le discussioni su quella sconfitta,

Infinite poi e varie le cause dell'immenso disordine delle Truppe dopo la Azione, per cui succedettero battaglie fatte nella seguente Notte, ed una turba di sbandati per alcuni giorni infestarono i vicini paesi, incutendo terrore e rovina ove passarono.

Tra queste cause credo si debba tener conto di aver prezzemolato e direi quasi annientata la Divisione di Riserva durante la Battaglia.

Infatti nel principio dell'azione si cominciò a distaccare il 7° di linea; inseguito il Reggimento Cacciatori; poi un Batt.e del 2° Granatieri, e finalmente gli altri due per recarsi più avanti a sinistra verso la gran strada di Mortara. Quando, verso sera, i Battaglioni e Drappelli e sbandati si ritirarono ove meglio loro conveniva, non vi rimase più Truppa ordinata per radunare quei Corpi sparpigliati, i quali agglomerati nella fitta nebbia sottosopra ogni cosa. Il 1° Reggimento Granatieri non si mosse che verso il fine dell'azione: vale a dire, rimasto solo in riserva con una Batteria a Cavallo, si recò verso la strada di Vercelli, per arrestare la marcia del Corpo di Ebrun che giungeva da quella parte.

Dopo la Battaglia quel Reggimento ~~rimase~~ occupava il terreno occupato fuori Porta Vercelli, mentrechè il 2° ed i Cacciatori si ritirarono dalla strada di Mortara sulla passeggiata vicino all'antico Castello. Si passarono la notte rannicchiati, senza fuoco, colla pioggia, e tormentati dalle numerose granate che il nemico non cessò di tirare durante l'intiera notte.

Nell'Alba del giorno 24. veniva tosto pubblicata la gran notizia dell'Abdicazione del Re Carlo Alberto. L'assunzione al Trono di Vittorio Emanuele II. era in particolar modo partecipata al Maggior Generale Cav. Biscaretti dal Cap.o Piatti Ufficiale d'ordinanza che S. M. gl'inviava, onde prendesse provvisoriamente il comando della Divisione di Riserva.

Ma già potevasi dire sciolta quella Divisione; non si sapeva ove fossero i Corpi che la componevano; epperciò il prefato Generale, dopo ~~aver~~ essere riuscito a radunare la Brigata Guardie

Amministrazione Militare, della qual cosa si dirà in seguito)

Se nel volgere di Marzo finiva la Guerra sul Ticino, cominciavano in vece i moti di Genova, ed i Battaglioni di Riserva, i quali, come dissi, si trovavano in quella città subivano la sorte di quel Presidio. Vale a dire: basti dopo il 28. Marzo dalla Caserma di S. Ignazio andavano di guardia all'Arsenale (Piazza dell'Acqua verde.) Il 1° Aprile si recavano sulle sovraposte rovine del Forte di S. Giorgio, ove combattevano contro i Ribelli, e dietro alla capitolazione del giorno 2. lasciavano Genova per recarsi a Savona.

Il distinto contegno di quei Battaglioni ed il loro rifiuto di deporre le armi fece sì che, ad eccezione dei patti stabiliti il 2. Aprile, essi ~~entrarono~~ uscirono dalla città con bajonette in canna. Trovandosi così in ordine per combattere, venivano perciò trattenuti in consiglio dal Generale Alfonso La Marmora testè giunto per espugnare quella Piazza, ed il 6. Aprile rientravano nella città per la Porta Angeli. Non essendo contrastato l'ingresso, si mettevano sulle mura di S. Benigno, ove rimanevano in posizione, però senza aver avuto azione

Ristabilito il Governo di S. M. in Genova, riprendevano la loro marcia per Savona, ove giungevano il 15. Aprile.

Licenziate le Classi più anziane di Riserva, le Comp.e del 2° Battaglione erano ridotte a frazioni ed ai soli quadri e quindi veniva sciolto il 1° Giugno ed incorporato nel 1° Batt.e (circolare 24 Maggio 1849. N.° 481 Operazioni Militari.)

Partiva questo immediatamente per S. Pietro di Mare, ove ricevevo le Classi 1821, 1822 e 1823. dei Batt.i attivi in surrogazione di quelle 1819 e 20., le quali erano pure sciolte ~~incorporate~~ (circolare 16 Giugno 1849. N.° 451 Div.e Operaz.i Mil.i)

Tenevo poi anche ~~licenziate~~ licenziate queste ultime Classi, come da ordine 13 Luglio N.° 458. Divisione Operazioni Militari, quindi il Batt.e veniva prosciolto il 28 Agosto, ed i pochi Ufficiali e soldati rimasti si recavano in Torino, ove le frazioni della 1.a e 3.a Compagnia si riunivano al 1° Reggimento, e quelle della 2.a e 4.a al 4.to.

Ripigliando la narrazione di ciò che riguarda i Battaglioni attivi, abbiam veduto che, secondo l'ordinamento del 9. Aprile, i Reggti erano stati divisi d'emanc e quindi si formarono una unica al 2° Reggto (Dispaccio 25 Aprile N° 10099. Divisione Armi Diverse).

Le Compagnie del Deposito venivano destinate ognuna ad un Reggimento, mentre il Personale dell'Amministraz. rimaneva sotto il Comando immediato del Generale della Brigata.

Con Real Decreto 15. Maggio venivano ripristinati i colori particolari della Divisa di ogni Brigata, epperciò i Granatieri Guardie rimettevano la goletta e Pistagne di colore scarlatto. Il medesimo Decreto stabiliva fosse soppressa la fascia di panno ai Berretti di feltro, aggiungendo dei cordoncini in argento a quelli degli Ufficiali che indicassero i gradi: finalmente gli Ufficiali vestirono una Cappa (Bobrnous) bigia nei tempi freddi e piovosi.

Rimasta la pace coll'Austria, l'Esercito a poco a poco si rimetteva sul piede di pace. Già ho parlato dello scioglimento dei primi Batt.i di Riserva in agosto: lasciò la metà di giugno adunque non erano rimasti presso i Corpi se non le ultime Classi state chiamate durante il 1848 (1828 e 1829) (Circolare 30. Agosto N° 6811 e 18. 7mbre N° 470. Divisione operazioni Militari)

Con Real Decreto 12. Ottobre venivano ridotti i Reggimenti di fanteria di nuovo a tre Battaglioni, ma si organizzarono compagnie scelte in ogni Battaglione, compagnie speciali di Tiragliatori.

Eseguendosi questa nuova formazione il 1° 9bre, i due Reggti Granatieri Guardie constarono adunque di due Batt.i di cinque compagnie (quattro di Granatieri ed una scelta) e siccome la loro divisione era tuttora provvisoria, continuò ad esservi un sol Deposito, ma ridotto ad una sola compagnia, fece parte del 1° Reggimento. Le Compagnie conservarono

il loro primiero numero, la formazione fu quindi nel modo seguente:

1° Reggimento.

Stato Maggiore

1° Batt°.
- 1° Scelti.
- 1° Granatieri.
- 2° "
- 3° "
- 4° "

3° Batt°.
- 2° Scelti
- 9° Granatieri
- 10° "
- 11° "
- 12° "

Deposito.
- Stato Maggiore,
- Comp° di Deposito.

2° Reggimento.

Stato Maggiore

2° Batt°.
- 1° Scelti
- 5° Granatieri
- 6° "
- 7° "
- 8° "

4° Batt°.
- 2° Scelti
- 13° Granatieri
- 14° "
- 15° "
- 16° "

La Divisione dei due Reggimenti era incompleta, soglio dire che oltre quell'Amministrazione comune per cui potevasi considerare un sol Corpo con due comandi distinti ed eguali, recava continui intoppi. Volendo quindi il Ministero formare una Brigata di soli Granatieri, stabilirò che i Fucilieri non più vi appartengono, e dividerò totalmente l'Amministraz.e e Comando dei due Reggimenti Granatieri. Questo succedeva

Nel 1° Gennajo 1850, ed organizzando l'Amministrazione, e formando il Deposito del 2° Reggimento, e dando un altra numerazione alle Compagnie, rimase il suddetto Reggetto trasformato come segue:

1° Reggimento

Formazione 1° 9mbre 1849.		Formazione 1° Genn° 1850.	
	Stato Maggiore		Stato Maggiore
1° Battaglione.	1° Scelti	1° Battaglione.	1° Scelti
	1° Granatieri		1° Granatieri
	2°		2°
	3°		3°
	4°		4°
2° Battaglione.	2° Scelti	2° Battaglione.	2° Scelti
	9° Granatieri		5° Granatieri
	10°		6°
	11°		7°
	12°		8°
	Deposito		Deposito.

2° Reggimento.

Formazione 1° 9mbre 1849.		Formazione 1° Gennajo 1850.	
	Stato Maggiore		Stato Maggiore
2° Battaglione.	1° Scelti	1° Battaglione.	1° Scelti
	5° Granatieri		1° Granatieri
	6°		2°
	7°		3°
	8°		4°
4° Battaglione.	2° Scelti	2° Battaglione.	2° Scelti
	13° Granatieri		5° Granatieri
	14°		6°
	15°		7°
	16°		8°
	" " "		Deposito

Scorsero pochi mesi, e la Brigata cangiava la sua denominazione. Vale a dire: soppresse le specialità e privilegj che aveano alcuni Corpi per precedenze, servizj particolari, e maggioriafghe, i Corpi di fanteria assumerono semplicemente

i loro rispettivi posti d'anzianità, e perciò con Regio Decreto 20 Aprile 1850 veniva pur tolto quel nome di Guardie che più non conveniva all'uniformità ed eguaglianza che si voleva, e la Brigata era chiamata semplicemente con quello di Granatieri.

(*) Dall'opera sommariamente al 1852 poche furono le cose che abbiano importanza da venir ricordate. ~~con interesse per essere maggiormente~~. Si ridusero ~~sino~~ al cambio di colore dei Keppy da cremisi in turchino ordinato con Regio Decreto 26 9mbre 1850, alla partenza della Brigata da Torino il 31 Luglio 1851 ~~da~~ andò a stanziare in Novara.

(*) Su simil modo i Cacciatori Guardie divennero Reggimento Cacciatori di Sardegna.

Giungeva la Brigata in Novara il 5 Agosto dopo aver soggiornato due giorni a Vercelli per la Manovra del passaggio della Sesia. Venne eseguita alla presenza di S. M. e vi presero parte la Brigata di Piemonte, alcune Batterie, e due Reggimenti di Cavalleria.

Con Regio Decreto 19 Marzo 1852 veniva definitivamente riorganizzata la fanteria, per cui i Reggimenti furono divisi in quattro Battaglioni di quattro compagnie.

Per formare quelli dei Granatieri furono incorporati i due Battaglioni Cacciatori di Sardegna, e la Brigata prese il nome di Brigata Granatieri di Sardegna.

Si compiva questa organizzazione il 1° Aprile detto anno, trasferendosi in questa circostanza il 2° Reggimento a Vercelli, stanza dei Cacciatori, mentre il 1° Battaglione di quel Reggimento andava a Novara a riunirsi col 1° Reggimento Granatieri.

La formazione venne operata come vien dimostrato nel seguente Specchio

Quello a linea va tra=sportato più sopra al segno

Brigata Granatieri di Sardegna.

Formazione 1° Gennajo 1850		Formazione 1° Aprile 1852.	
1° Reggimento Granatieri.		1° Regg.to Granatieri di Sardegna.	
	Stato Maggiore.		Stato Maggiore
1° Battaglione	1° Scelti	1° Battag.e	" "
	1° Granatieri		1° Granatieri
	2° "		2° "
	3° "		3° "
	4° "		4° "
	2° Scelti		" "
2° Battaglione	5° Granatieri	2° Battag.e	5° Granatieri
	6° "		6° "
	7° "		7° "
	8° "		8° "
	" vedi 1° Scelti	3° Battag.e	9° Granatieri
	" " 2° "		10° "
	" " 8° " fucilieri		11° "
	Deposito		12° "
Regg.to Cacciatori di Sardegna			" "
	Stato Maggiore e scelti		" "
1° Battaglione	1° Scelti		" "
	1° Cacciatori	4° Battag.e	13° Granatieri
	2° "		14° "
	3° "		15° "
	4° "		16° "

Formazione 1° Gennajo 1850.	Formazione 1° Aprile 1852.
2° Regg.to Granatieri	2° Regg.to Granat.i di Sardegna.
Stato Maggiore	Stato Maggiore
1° Battaglione: 1° Pelotto; 1° Granatieri; 2° " ; 3° " ; 4° "	1° Battag.e: " " ; 1° Granatieri; 2° " ; 3° " ; 4° "
2° Battag.e: 2° Pelotto; 5° Granatieri; 6° " ; 7° " ; 8° "	2° Battag.e: " " ; 5° Granatieri; 6° " ; 7° " ; 8° "
" : " " Pelotto; " " 2° ; " " 2° Cacciatori; Deposito	3° Battag.e: 9° Granatieri; 10° " ; 11° " ; 12° "
Regg.to Cacciat.i di Sardegna	" "
2° Batt.e: 2° Pelotto; 5° Cacciatori; 6° " ; 7° " ; 8° "	4° Battag.e: " " ; 13° Granatieri; 14° " ; 15° " ; 16° "
Deposito Vicino e Vicide.	" "

Affine di distinguere i due Reggimenti, con Dispaccio 27 Aprile N° 1958 veniva prescritto di segnare il Numero del Reggimento nel centro della Granata del Keppy e del Berretto.

Nel Settembre dello stesso anno si riunirono le Brigate nei contorni di Casale per manovre di Guerra sul Po. Durarono queste sul cominciare settimana, e quindi i Reggimenti tornarono ai loro primitivi Presidj. Il 31 Xmbre 1852. il G.le Biscaretti veniva promosso.

Partirono l'anno dopo da Novara e Vercelli (Ro 8. ymbre 1853) destinati di guarnigione a Genova, ma si arrestarono a Voghera vicino ad Alessandria durante quel mese per le furiose campali

Benemerito Generale comandante la Divisione Militare della Sardegna venne rimpiazzato dal G.le Barello Bianchetti, il quale venne rimpiazzato dal Comando della Brigata Piemonte e della della Brigata Granatieri di Sardegna.

che ebbero luogo a Marengo, Tale, Castelnuovo Scrivia e Tortona. Si lasciarono quasi intieramente il 28. ed il 2.° Reggimento entrava in linea il 29 ed il 1.° il 30.

Nel mattino 29. 7.bre giungeva la nuova della nomina del Colonnello del 1.° Reg.to Car.i Scozia a comandante la Brigata Regina. Lasciava questi il comando al C.te Maria Vincenti Colonnello comand.te il 16.° fanteria, questo Ufficiale aveva fatto l'intiera sua carriera nel Corpo dei Granatieri Guardie, ed era stato Maggiore in quello stesso Reggimento di cui allora era Direttore del Corpo.

Nizza 2 Marzo 1859.

L. Lozia M.re Gen.le